

UN EVENTO MIRACOLOSO
DURANTE LA GUERRA DI CAMBRAI

27 settembre 1511

La fuga dalla prigione – attribuita alla Vergine Maria –
del patrizio veneziano Girolamo Miani
fondatore dei Padri Somaschi

P. SECONDO BRUNELLI crs.

RELAZIONE SULLE FAMIGLIE MIANI E MOROSINI

Introduzione

Devo dichiararlo subito: volutamente non mi sono soffermato ad indagare sul significato del cognome Miani e sullo stemma di famiglia, perché la definizione di ‘araldica’, come «una delle scienze documentarie della storia, cioè la scienza del blasone e lo studio degli stemmi»¹, mi lascia alquanto perplesso.

La più antica rappresentazione dello stemma dei Miani risale al 1486 e lo troviamo addirittura scolpito sulla fontana di Piazza Maggiore a Feltre. Credo risalga allo stesso periodo anche il disegno dello stemma con il ‘miglio’, da cui il cognome Miani, visibile nella Sala degli Stemmi del Palazzo dei Rettori, sempre in Piazza Maggiore a Feltre: primo di una lunghissima serie². Qualcosa sembra concedere, invece, alla poco convincente araldica Marco Contarini, autore della Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo veneziano, febbraio 1537, che così si esprime³:

¹ Da Internet.

² È possibile indagare sulla araldica della famiglia Miani in ASV, M. BARBARO, *Arbori de' patritii...*, V, p. 76; In BCTV, mss. 697, 698, 699, 706, 717, 719, 722, 733, 777, 780, 784, 788, 831, 858, 867, 874, 875, 1341, 1453. Ecco un saggio dal ms. 784: «Miani, che prima erano chiamati Mezani, questi venero da Cittanova furno homeni molto industriosi alla mercantia. Questi fecero edificar la Chiesa de S.Vidal e nota che questi portano due arme, ma sono una med.ma cosa, la prima arma è partida per tresso da mezzo in zoso sotto il campo rosso e nel detto campo tre tressere bianche e da mezzo in suso el campo bianco con tre panocchie de meglio zalle del detto campo; e questa arma delle tre panocchie non la portano più, e quella che al presente portano é questa seconda cioè partida par tresso, dal mezzo in zoso tre tresse bianche e tre rosse e dal mezzo in suso el campo azuro e nel detto campo una panocchia de panizzo zalla».

³ ANONIMO, Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo veneziano, a cura di C. PELLEGRINI, Manchester 1970, pp. 4-5.

Discese dalla nobilissima famiglia che con vocabolo corrotto si dimanda casa de' Miani, ma, come molti dicono, si devono chiamar de' Emiliani; i quali come molte altre famiglie della nostra città per le guerre de' Gotthi et altri barbari, con le lor facultà partiti da Roma vennero ad habitar in Venetia, onde poi non Emiliani, ma Miani furono chiamati dal volgo sempre sciocco interprete delle cose. Della nobiltà di questa casa rendono testimonio i prelati et santi senatori, ch'in non picciol numero da essa prodotti sono pervenuti al governo della nostra republica et l'hanno con saggi consigli sempre resa chiara et illustre.

Fu esso Girolamo onoratamente nodrito et allevato da' parenti suoi nel grembo della repubblica. Il padre fu chiamato messer Angel, la madre madonna Dionora o più tosto Leonora Moresini, con questo presagio che per mezo d'un angelo et Dio autore nascesse un santo di nome sacro.

La citazione evidenzia come sia facile cedere a molte tentazioni quando ci si inoltra nel mondo dell'araldica. Marco Contarini⁴, inoltre, si dimostra non poco infatuato del mito di Venezia con quel «grembo della repubblica», ed anche un po' a corto di notizie quando si atteggia a predicatore con quel «per mezo d'un angelo et Dio autore nascesse un santo di nome sacro».

Al ricercatore sulle famiglie Miani e Morosini, da cui provengono i genitori di san Girolamo, non è concesso altro che di attenersi ai documenti che i 500 e passa anni trascorsi ci hanno tramandato. Non sono tantissimi, ma sufficienti, per Angelo Miani ed Eleonora Morosini, a darci una visione soddisfacente per spiegarci al meglio le vicende nelle quali, poi, anche Girolamo verrà a trovarsi.

Le numerose biografie del santo avevano sempre glissato sulla fine tragica del padre, Angelo, che, come riporta Marco Barbaro⁵ «fu trovato appiccato ad una scala di Rialto», nel 1496. Questa morte violenta ed il sospetto del suicidio hanno sempre prodotto una spiacevole impressione, per cui si è insinuato che il più attendibile Marco Barbaro⁶, pre-

⁴ Sulla identificazione di Marco Contarini, nella storiografia somasca sempre chiamato *Anonimo*, cfr. S. BRUNELLI, *L'Anonimo si chiamava Marco Contarini*, in *Gallio*, Como 1989-1990, pp. 30-40. In AGCRS sono presenti i pro manuscripto di ID., *Marco Contarini, 1489-1540*, Corbetta 2009; *...un suo et nostro amico ...*, Corbetta 2009; *Pietro Contarini*, Corbetta 2009.

⁵ ASV, BARBARO, *Arbori de' patritii*, V, p. 76.

⁶ BCTv, Ms. 777: M. BARBARO, *Genealogia (o Cronica) delle famiglie veneziane, cogli stemmi disegnati e colorati*, cc. 305v-306r.

sente nella Biblioteca Comunale di Treviso, non riportava una notizia del genere. E se la notizia è più tardiva, facilmente non gode di piena credibilità.

Recentemente si è verificato che la fonte di questa annotazione sulla morte di Angelo Miani era Domenico Malipiero⁷: «Il 18 avosto [1496] è stà trovà a Rialto in una volta appicà Anzolo Miani e non è stà lassà veder a nessun». Per avere una immagine visivamente ricca del luogo di allora basta pensare al quadro di Vettor Carpaccio, conservato alle Gallerie dell'Accademia, *Miracolo della reliquia della Croce*, di due soli anni precedente il nostro avvenimento, del 1494, oppure a Jacopo de' Barbari, *Venetie MD*, 1500, conservato alla Biblioteca del Civico Museo Correr, posteriore di soli quattro anni.

Da questa relazione sulla famiglia Miani si esclude il ramo cui appartenne Pietro, vescovo di Vicenza, la cui tomba fa sempre bellissima mostra di sé a Santa Maria Gloriosa dei Frari⁸. Si privilegia il ramo dei Miani che abitavano a San Vidal nel sestiere di San Marco e quelli che abitavano a San Giacomo dell'Orio, nel sestiere di Santa Croce.

Predelli⁹ nei suoi *Commemoriali* ci informa generosamente di come si siano comportati i Miani prima del 1400: tra le cariche spiccano quella di consiglieri del doge, di provveditori di Comun, presenze in numerose delegazioni, di capitano del Friuli, di capitano del Golfo. Si deve far il nome almeno di Giovanni, il trisnonno di san Girolamo, e di Tommaso Miani.

Dovendo restringere il campo di attenzione, veniamo al padre ed agli zii di Angelo Miani.

Il padre e gli zii di Angelo Miani

Lo zio paterno, Nicolò Miani, sposato nel 1440, nel 1466 è provveditore alle Entrate¹⁰.

L'altro zio paterno, Girolamo Miani, diciottenne, fu presentato alla

⁷ D. MALIPIERO, *Annali veneti dall'anno 1457 al 1500*, a cura di F. LONGO - A. SAGREDO, «Archivio Storico Italiano», s. I, 7 (1843), p. 701.

⁸ Cfr. Albero genealogico in BCTv, Ms. 777, cc. 304v-305r.

⁹ I libri commemorali della Repubblica di Venezia. Regesti, a cura di R. PREDELLI, cfr. in particolare III, Venezia 1883, ad Indicem. Per quanto riguarda i Miani cfr. S. BRUNELLI, I Miani presenti in Predelli. I libri commemorali della Repubblica di Venezia, Corbetta 2010, pro manuscripto in AGCRS.

¹⁰ ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 169, c. 161 e reg. 170, c. 517. Cfr. Appendice 1.

Balla d'oro da suo fratello, Luca. Per la sua certificazione addirittura si porta il quaderno in cui era stato appuntato che egli era nato il 17 maggio 1418¹¹.

Avrebbe voluto entrare nella congregazione dei canonici regolari di Santa Maria della Carità, sulla sponda opposta del Canal Grande rispetto a San Vidal. Causa la sua gracilità fu convinto dal grande don Paolo Maffei, uomo di alta spiritualità e scrittore chiarissimo, con una lunga *Epistola hortatoria*, a santificarsi nel secolo¹². Questa lettera, senza data, indirizzata al «giovane Girolamo Miani», causò presso gli studiosi non pochi equivoci per l'omonimia e per la somiglianza di indirizzo spirituale con la *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani ...*

Questo zio paterno, Girolamo Miani, si sposerà nel 1459 e metterà al mondo Giovanfrancesco Miani, che avrà un ruolo importantissimo nella vita del nostro santo (purtroppo, tutto materiale ancora ignorato nelle tradizionali sue biografie).

Giovanni Francesco Miani¹³, soprannominato «pizzocharo», nato nel 1463¹⁴, sposato nel 1492, dopo una normale carriera politica, viene eletto, aprile 1509, «conte e capitano di Sebenico».

Partirà per reggere quel distretto il 13 ottobre. Sanudo riporta numerosissimi suoi dispacci sugli andamenti dei turchi in quei paraggi della Dalmazia.

Eleonora Morosini, la madre di san Girolamo, lo vorrà suo esecutore testamentario, il 6 ottobre 1512. Quando Girolamo, il 6 febbraio 1532, detterà la sua *donatio inter vivos*, Giovanni Francesco Miani¹⁵ sarà testimone di questo supremo distacco dalle cose terrene.

Al termine del mandato in terra croata, il 21 gennaio 1513, fa la sua relazione in Collegio. Ma nel mese di marzo viene denunciato da Sebastiano Giustinian, che era stato provveditore generale in Dalmazia.

¹¹ ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 692. Cfr. Appendice 2.

¹² C. CASTIGLIONI - G.B. PIGATO, *Un codice appartenuto a S. Girolamo Emiliani*, «Rivista della Congregazione Somasca», 48 (1936), pp. 206-220. Per alcune precisazioni cfr. anche G. LANDINI, *S. Girolamo Miani dalle testimonianze processuali, dai biografii, dai documenti editi e inediti fino a oggi*, Roma 1947, pp. 117-118. Il tutto è stato riportato anche da S. BRUNELLI, *Giovanfrancesco Miani di Girolamo, di Marco, cugino di San Girolamo Miani*, Corbetta 2010, presente pro manuscripto in AGCRS.

¹³ Cfr. S. BRUNELLI, *Giovanfrancesco Miani di Girolamo di Marco, cugino di San Girolamo Miani*, Corbetta 2010, pro manuscripto presente in AGCRS.

¹⁴ Per i documenti che interessano Giovanni Francesco Miani cfr. Appendice 3.

¹⁵ E.A. CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, V, Venezia 1842, pp. 370-371. Cicogna prende a sua volta da C. DE ROSSI, *Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca*, Milano 1630, p. 89.

I capi di accusa sono pesantissimi e chiarissimi: «aver usato con una monacha, havia fato amazar Zuan barbier [...] senza causa, dicendo era ribelle, aver usato con queste femene malo modo et contra natura, ut patent dicta testium». In parole povere un processo di «100 et 30 cartes».

Giovanni Francesco Miani si presenta alle carceri spontaneamente e vi passerà non poco tempo, mentre i parenti, e specialmente Marco Miani, organizzano la difesa. Marco Miani, in quel momento «el XL, in Quarantia», prenderà la parola [...] per accusare l'accusatore, Sebastiano Giustinian, il principe del foro veneziano, «ch'el occultava al Consejo certe scritture etc». Sanudo racconta dettagliatamente le vicende di questo processo che ha diviso la città tra colpevolisti ed innocentisti e che si conclude finalmente il 14 agosto 1516 con questa votazione: «fo 6 non sincere, 30 de sì [colpevolisti], 31 de no [innocentisti] e fu assolto de una balota».

Per Giovanni Francesco Miani seguirà un digiuno politico di ben dieci anni. Ma, quando si ripresenta, immediatamente è fatto «caput XL». In questa carica ha l'onore di firmare la prima legge sui poveri del 13 marzo 1528, la legge alla quale si attengono Girolamo Miani e Girolamo Cavalli per l'istituzione dell'ospedale del Bersaglio.

Giovanni Francesco Miani sarà, in questo stretto giro di tempo e di carestia, voluto esecutore testamentario da Lodovica Gabriel¹⁶, una delle «done da conto»¹⁷, come annota il Sanudo, che fondò l'ospedale degli Incurabili e che dichiara di aver sempre amministrato questa istituzione fin dal suo avvio.

Ritorno alle vicende di Luca Miani¹⁸, padre di Angelo e nonno di san Girolamo. Nato nel 1408, si sposerà e risposerà ben tre volte. Nel 1433 fu coinvolto ed implicato, insieme al cugino Tommaso Miani q. Secondo, in una specie di P2 *ante litteram* con un gruppo di altri nobili¹⁹. Il Consiglio dei X condannò i maggiori responsabili al confino per ben cinque anni, interdetti poi da ogni attività politica. Luca Miani, probabilmente per la sua giovane età, se la caverà con un solo anno di esilio²⁰.

¹⁶ ASV, *Notarile, Testamenti*, Atti Cavaneis, b. 218, n. 6.

¹⁷ A. NORDIO, Gaetano Tiene e le 'done da conto', in tesi di laurea Tra carità e santità. La nascita degli Incurabili nella Venezia del primo '500, relatore G. Politi, anno accademico 1993-94, pp. 15-34.

¹⁸ I documenti per Luca Miani q. Marco sono riportati in Appendice 5.

¹⁹ M. SANUDO, *Le vite dei dogi. 1423-1457*, I, a cura di A. CARACCILO ARICÒ, Venezia 1999, p. 118; il quale ebbe la sua fonte in ASV, *Consiglio dei X, Misti*, reg. (1.3.1430-26.6.1437), c. 134.

²⁰ Per questa vicenda cfr. S. BRUNELLI, Luca Miani nonno di San Girolamo, implicato in una ... P 2, ante litteram, nel 1433, e bandito dallo Stato per un anno. Ampia raccolta di do-

I fratelli di Angelo Miani

Luca Miani mise al mondo i figli Marco, Virgilio ed Angelo, che sarà il padre del nostro santo.

Il primogenito Marco, nato nel 1439, fu rettore nell'isola di Schiro nel mar Egeo. Mentre si diffonde una malattia che egli giudica gli sarà fatale, scrive una cedola testamentaria, il 18 gennaio 1465²¹, che ci è pervenuta: interessante perché chiede di costruire un altare nella chiesa di San Vidal, di dedicarlo alla Madonna e lascia il denaro per la pittura di un quadro che La rappresenti.

Del terzogenito, Virgilio, presentato alla Balla d'oro nel 1462²², si perde ogni traccia.

Angelo Miani

Adesso tutta l'attenzione è rivolta ad Angelo Miani²³, il padre di san Girolamo.

Nato nel 1442, si sposerà due volte. Nel 1469 con Andriana Tron, nipote del prossimo doge, Nicolò Tron, e da questo matrimonio nascerà Cristina Miani. Egli, vedovo, si risposerà ben presto, nel 1472, con Leonora Morosini.

Non si entra nel merito, ma sembra probabile che si tratta di due successi non solo sentimentali, ma anche di una buona sistemazione nella società veneziana.

Entrò nel Maggior Consiglio a soli 20 anni, perché aveva 'pescato', nel giorno di Santa Barbara, la 'balla d'oro'.

Adesso si citano le magistrature da lui occupate solo in riferimento ai documenti che sono stati reperiti.

Avvocato agli Uffici di Rialto, nel dicembre 1467.

Camerario in Ravenna, a fine aprile 1470.

Massaro alla Zecca dell'oro, a fine maggio 1472.

cumenti che interessano Luca Miani e le sue disavventure, Corbetta 2010, pro manuscripto presente in AGRCS.

²¹ I documenti di Marco Miani q. Luca sono riportati in Appendice 6.

²² Il documento è riportato in Appendice 7.

²³ I documenti per Angelo Miani sono riportati in Appendice 8. Per le vicende della sua vita cfr. S. BRUNELLI, *Miani Angelo q. Luca il padre di San Girolamo*, Corbetta 2009; *Scheda storica di Miani Angelo, pr. 1460, il padre di San Girolamo*, Corbetta 2010; *Angelo Miani il padre di San Girolamo coinvolto nella guerra del sale tra Venezia ed il duca Ercole I d'Este, 1482-1484*, Corbetta 2010, opuscoli pro manuscripto presenti in AGRCS.

Il 17 maggio 1473, Angelo Miani chiede direttamente al doge di autenticare la cedola testamentaria del fratello Marco, deceduto rettore dell'isola di Schiro in Grecia. Il doge, Nicolò Tron, appellandosi a forme abitudinarie, dietro testimonianza di chi riconosce la grafia di Marco Miani, riconosce l'autenticità della cedola, nonostante che il Maggior Consiglio, il 4 aprile, avesse interdetto una simile pratica, con tanto di legge, «sub praetextu alicuius consuetudinis».

Membro dei XL Civil, inizio settembre 1473.

Giudice della curia del Forestier, fine agosto 1475.

Giudice del Proprio, fine gennaio 1476.

Capitano delle navi della Riviera della Marca, ultimo giorno del 1480.

Angelo Miani inoltra immediatamente, prima di prendere l'incarico, la domanda se gli sia concesso, causa la scarsità di uomini al servizio delle navi, accettare quello di uomini che lo avevano concluso. Autorizzazione concessa. L'episodio può dimostrare quanto il nostro personaggio sia rispettoso delle leggi, o prudente nel mettersi al sicuro da ogni possibile avversario.

Da documento del 7 maggio 1481 si sa che al capitano della Riviera della Marca si fanno pervenire altri 3.100 ducati.

Il 4 luglio 1481, egli segnala la cattura di una nave che trasportava vino di contrabbando. Il Consiglio a Venezia, dopo aver consultato Angelo Miani, presente in città, delibera per casi del genere.

E pochi giorni dopo egli viene «riconfermato nel carica di capitano delle navi della Riviera della Marca», il tratto di mare dall'Istria fino a Ravenna.

Sono gli anni in cui i rapporti tra la repubblica di San Marco ed il duca di Ferrara, Ercole I, divengono sempre più difficili: specialmente il contrabbando del sale, che si accentra a Comacchio, complica il tutto. Trattandosi di una infrazione di vecchi accordi, Venezia si sente autorizzata a dichiarare la così detta Guerra del Sale, il 2 maggio 1482.

Molto brevemente si può dire così!

A Comacchio si produceva molto sale nonostante i lamenti diplomatici di Venezia. Il soldati del duca di Ferrara, sul luogo, mal pagati da questi, chiudevano un occhio, o tutti e due, sul contrabbando. Si autofinanziavano facendo incetta di sale. Con questo, poi, si dice, barattavano le prestazioni generose delle [...] belle di notte di queste contrade. La loro menzione mira unicamente a spiegare il logo adottato recentemente nelle rievocazioni storiche, o meglio fantastiche, sempre più di moda, di questo paese nel periodo balneare, per attirare gli *habitués* dei Lidi estensi. Tanto per accontentare i 'buontemponi', che neanche a Comacchio mancano, il logo suona espressamente in questi termini: «A morte

il doge! Viva il duca e le sue puttane!».

Venezia si era molto preparata a questa guerra, per mare e per terra, cercando forse una specie di ricupero di immagine dopo gli insuccessi subiti in oriente con i turchi²⁴. Oltre 400 barche di tutti i tipi entrarono per le bocche del Po delle Fornaci, sotto il comando del capitano Damiano Moro. Superarono ogni ostacolo e difesa nemica, specialmente a Corbola, assediaronò Adria²⁵, allora dominio del duca di Ferrara, che fu sottoposta a crudele saccheggio.

Ciò nei primi di maggio.

Il 9 maggio viene conquistata Comacchio da Angelo Miani. Doverosa la citazione da Sanudo il Giovane²⁶:

A dì 7 [...] [mazo,1482] [...] Per questi zorni sier Anzolo Miani, qual erra Capitanio di le barche armade di la riviera di la Marcha, venute in le boche di Po in Magnavacha et il luogo di Comachio abitato da pescatori – dove comodamente e senza spesa si pol far sal. – quello, a pati, havé; perhò che li habitanti dubitò non li fosse fato la crudeltà fu fata in Are [Adria] et cussì, vedendo venir l'armata, si mandono a rendersi, volendo mandar soi oratori a inchinarsi come subditi a la Signoria nostra. Et cussì allegramente da esso Capetanio Miani fonno ricevuti.

Quasi la stessa notizia in Malipiero²⁷:

A' 30 de Avril [...] In questi medesimi giorni, Anzolo Miani, che ha cargo della custodia del lido de Chioza fin in Romagna, navigando con le fuste e barche lunghe intorno le buche de Po, é intrà in Magnavaca, e ha avuto Comachio, senza violenza alcuna; anzi quei del luogo, spaventai dalla ruina de quei de Ari [Adria] è andai a offerirghe 'l luogo e le persone.

Angelo Miani è arrivato a Comacchio dalla località Magnavacca, l'antico «magnum vacuum» dei Romani: sarà ribattezzata in Porto Ga-

²⁴ F. MORO, Ercole e il leone. 1482 Ferrara e Venezia: duello sul Po, Venezia 2008. Cfr. anche S. MANTOVANI, L'assedio di Ficarolo (maggio-giugno 1482), in Internet.

²⁵ J. ZENNARI, Adria ed il suo territorio attraverso i secoli, Adria 1932, pp. 233-234.

²⁶ M. SANUDO, *Le vite dei dogi. 1474-1494*, I, a cura di A. CARACCILO ARICÒ, Padova 1989, p. 246.

²⁷ D. MALIPIERO, *Annali veneti dall'anno 1457 al 1500*, a cura di F. LONGO - A. SAGREDO, «Archivio Storico Italiano», s. I, 7 (1844), II, p. 250.

ribaldi nel 1919, settanta anni dopo il fortunoso approdo di Anita, che qui morirà, e di Garibaldi, in fuga da Roma e da San Marino, 1849.

La conquista è avvenuta *a pati*.

Comacchio era divisa in due fazioni²⁸: una parteggiava per il duca, gli altri, invisì al duca di Ferrara, parteggiavano per San Marco. Naturale quindi quel «dubitò non li fosse fato la crudeltà fu fata in Are» (Adria), dopo che la notizia della caduta di Adria e delle crudeltà qui compiute, via Corbola ed Ariano, era giunta a Comacchio. Questo avvenimento ebbe una grande eco in Palazzo Ducale²⁹, tra il maggio e l'ottobre, dove giunsero Martirio Della Tinta e Antonio e Marsilio Tomasi, che avevano

offerto per sé e per nome del Comune di Comacchio ad Angelo Miani, capitano delle riviere della Marca e dell'Istria la dedizione perpetua d'essa città a Venezia [...] Il Miani promise che tali sue risposte saranno approvate dalla Signoria ed il 9 maggio entrò in Comacchio, vi innalzò il vessillo di S. Marco e concesse ai tre nunzi il privilegio di cittadinanza veneziana de intus et extra, promettendosi ugual trattamento a tutti i Comacchiani assenti che rimpatrieranno e faranno atto di sudditanza.

Prova della stima che si nutriva nei confronti di Angelo Miani è anche un documento di due giorni prima della presa di Comacchio, in cui si fa riferimento, senza precisarlo, al salario che lo stato gli passa.

Non oscura certo il suo successo l'episodio riportato sempre dal Sanudo³⁰:

Et pocho dapoi, Anzolo Miani Capetanio di la Riviera di la Marcha, con li navilij havea sotto di lui, e barche armate, andò scorsizando sul territorio dil Duca di Ferara vicino a Ravena, facendo gran prede; ma domente quelle volesse divider fra lhorò, hessendo negligenti a star

²⁸ Per la situazione di Comacchio verso il 1480 cfr. G. BENEVOLO, *Solidarietà locali e ordine pubblico a Comacchio tra medioevo ed età moderna*, in *Storia di Comacchio nell'età moderna*, II, Casalecchio di Reno 1995, pp. 13-16; R. DONDARINI, *La simbiosi tra la comunità, Comacchio 1992*, p. 36; S. SAMARITANI, *Vita religiosa e società, Casalecchio di Reno 2993*, pp. 79-80; B. ZAMBOTTI, *Diario ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504*, a cura di G. PARDI, in *RR. II. SS.*, t. XXIV, parte VII/b, Bologna 1934-37, p. 113.

²⁹ *I libri commemorali della Repubblica di Venezia. Regesti*, a cura di R. PREDELLI, V, Venezia 1901, reg. XVII, nn. 17, 18, 19, 20. In Appendice 8 cfr. 8p ed 8q il *privilegium Comaclensium* del 10.6.1482 e *privilegium Comaclis* del 10 e 11.6.1482, ove si nomina sempre Angelo Miani.

³⁰ SANUDO, *Le vite dei dogi. 1474-1494*, I, p. 251.

occulati a quello li poteva occurrer, li villani adunati insieme veneno et li assaltono e recuperarono la preda, et brusono alcune caxe vicino a Santo Alberto, poi a li loro lochi et caxe et subito ritornarono con danno e vergogna di nostri.

La Guerra del Sale si concluse con la pace di Bagnolo nell'agosto del 1484 e per Angelo Miani arriva ben presto un'altra importante carica, «podestà e capitano a Feltre», città di confine e perennemente in pericolo, nella quale si reca il 23 giugno 1486. Gli storici locali hanno conservato memoria della iscrizione leggibile su una lastra della grande fontana di Piazza Maggiore di Feltre, che fu cancellata con lo scalpello dai soldati di Napoleone³¹: «Acqua e lavoro impiegò il nobile podestà Miani, spinto da grandissimo affetto e senso del dovere, le fontane dedicò a utilità e ornamento del Feltrino».

La stima che suscita per la sua intraprendenza è avvertibile anche dopo il suo ritorno a Venezia. In Senato, il 31 dicembre 1488, si fa riferimento elogiativo per il suo piano di fortificare Feltre con mura: sotto la di lui supervisione l'ingegnere Dionigi da Viterbo aveva preparato il progetto ed i cittadini erano stati convinti da Angelo Miani a sostenerne le spese.

Ritornato da Feltre, Angelo Miani viene eletto «provveditore sui possedimenti nel Polesine»³², il 24 giugno 1488, con altri due colleghi. Si tratta dell'alto Polesine, che prima della pace di Bagnolo apparteneva al duca di Ferrara: queste terre assicuravano a Venezia un'alta produzione di frumento e perciò questa carica era assai valutata. Ci è rimasta memoria di una richiesta di Angelo Miani e colleghi perché si sostituisca uno dei ragionieri dipendenti, non all'altezza del compito.

Nel 1489 si sposa sua figlia, Cristina Miani, con Tommaso da Molin, che nel dicembre 1491 scrive il testamento³³ nominando con il marito anche Angelo Miani esecutore delle sue volontà. Costei sarà madre di Gaspare da Molin, il quale nel 1526, giovanissimo, sborsando 14 mila ducati, ereditati dallo zio Antonio Tron, fratello della prima moglie di Angelo Miani, diverrà procuratore di San Marco.

Nell'ottobre del 1530, Gaspare da Molin ospiterà nel suo appartamento alle Procuratie vecchie il duca di Milano, Francesco II, che sog-

³¹ L. NETTO, *Da Castelnuovo di Quero alla Madonna Grande di Treviso*. Rileggendo una gloriosa pagina di storia religiosa e civica del '500, Milano 1980, p. 70.

³² M. SANUDO, *Le vite dei dogi. 1474-1494*, II, a cura di A. CARACCILO ARICÒ, Roma-Padova 2001, p. 589.

³³ ASV, *Notarile, Testamenti*, Cristoforo Rizzo, b. 1229, n. 280, il 12.12.1491.

giorna a Venezia per oltre una ventina di giorni: feste [...] principesche una dopo l'altra.

Il 30 marzo 1491, Angelo Miani, prima di partire con l'incarico di «provveditore a Lepanto»³⁴, presta giuramento.

Pochi giorni prima, il 14 marzo, aveva presentato il figlio Luca alla Balla d'oro, dichiarando che era nato il 14 gennaio del 1474.

Ritornato a Venezia nel settembre 1494, è chiamato a testimoniare sui natali di Alvise Miani q. Alvise, che abitava nello stesso palazzo, il quale ha 'pescato' la Balla d'oro: si ricorda l'avvenimento, non importantissimo, allo scopo di evidenziare, non essendo l'unico, il legame esistente tra i diversi casati dei Miani.

Ultimo documento di Angelo Miani è la presentazione del figlio Carlo per il giorno della «Barbarella», il 28 novembre 1495.

Ricaviamo una idea non molto precisa dei possedimenti terrieri di Angelo Miani, compere e vendite operate negli anni tra il 1467 e 1476, in località Fanzuolo, distretto di Castelfranco Veneto, dalla lettura, alquanto difficile tra l'altro, di alcune pergamene³⁵: proprietà non molto consistente.

Della sua tragica fine si è già detto. Si potrebbero solo citare alcune decisioni delle autorità di quegli anni che lamentano la crescente delinquenza notturna cittadina, che però, non sciolgono il mistero di questa morte, a soli 54 anni.

Come sappiamo dal testamento della moglie Eleonora³⁶, egli fu sepolto nelle arche di Ca' Miani nella parte posteriore dell'abside di Santo Stefano, distrutte nel XVIII secolo.

Ci piace ricordare che l'anno successivo alla sua morte, 1497, il ravennate lettore di filosofia e priore del monastero di Santo Stefano di Venezia, Giacomo Battista Aloisi³⁷, dedica un suo libro a Carlo Miani, diciannovenne, e ricorda gli «eximia carissimi genitoris tui erga me merita collata», i tanti, grandissimi meriti di tuo padre verso di me. Ci sembrerebbe strano che questo priore riaprisse un ferita nel cuore di Carlo, se la morte di Angelo Miani avesse suscitato in città, cui il libro è

³⁴ ASV, Capi del Consiglio dei X, Giuramenti, c. 177.

³⁵ CORRER, *Codd. Cicogna* 3423. La versione dattilografica, anche se ancora alquanto lacunosa, di dieci di queste pergamene riguardanti direttamente Angelo Miani, sono state riportate in appendice n. 2, pp. 31-53. Cfr. S. BRUNELLI, *Scheda storica di Miani Angelo, pr. 1460, il padre di San Girolamo*, Corbetta 2010, pro-manuscripto presente in AGCRS.

³⁶ ASV, *Notarile, Testamenti*, Antonio Spitti, b. 873, n. 147.

³⁷ G.B. ALOISI, *Commentaria in libros Analyticorum posteriorum Aristotelis*, Venezia 1497.

diretto, una reazione di disapprovazione verso il suo operato.

Eleonora Morosini e famiglia

Eleonora Morosini, la seconda moglie di Angelo Miani, nel suo testamento³⁸, tra le altre volontà chiede che «ci si impegni a nutrire per un anno un bambino dell'ospedale della Pietà e, se restasse ancora denaro, lo si versi per l'uscita di un povero dalle carceri». Colpisce la somiglianza con le volontà di Cristina Miani³⁹, figlia della prima moglie di Angelo Miani, il cui testamento sarà autenticato solo nel 1511: tra le altre opere buone di carità, chiede che «due ragazzi dell'ospedale della Pietà per un intero anno siano mantenuti ed educati e lascia sei ducati per i poveri in carcere».

Del padre di Eleonora, Carlo Morosini da Lisbona, si riporta solamente quanto si legge in Sanudo⁴⁰, anno 1452: l'imperatore Federico III, di ritorno da Roma dove era stato incoronato, si ferma 12 giorni a Venezia:

E poi partì in ditto zorno [29 maggio] la serenissima Imperatrice; per Sil volse andar con barcha fino a Treviso. Fo acompagnata da alchuni zentilomeni deputatti et da sier Carullo Moresini da Lisbona, al qual lei li batixoe una fiola, et così ben sodisfata insieme con lo Imperador andò in Alemagna.

L'imperatrice era Eleonora del Portogallo, che con la sua dote aiutò il marito a ridurre i debiti ed a rafforzare il potere. Poiché Carlo Morosini, detti da Lisbona, ebbe una sola figlia, Eleonora, siamo obbligati a pensare che la mamma di san Girolamo ebbe come madrina l'imperatrice. Eleonora nata nel 1452, sposa di Angelo Miani nel 1472, a 20 anni, sola femmina in casa Morosini, ma con ben sei fratelli maschi, tutti nati prima di lei!

Tra questi merita almeno un ricordo Federico Morosini, perché pa-

³⁸ ASV, *Notarile, Testamenti*, Antonio Spitti, b. 873, n. 147, il 6.10.1512.

³⁹ ASV, *Notarile, Testamenti*, Cristoforo Rizzo, b. 1229, n. 280. Su Cristina Miani e la sua famiglia cfr. S. BRUNELLI, *Cristina Miani, sorella di San Girolamo, e Gaspere da Molin, procuratore di San Marco, nipote di San Girolamo*, Corbetta.2011, pro manuscripto presente in AGCRS.

⁴⁰ SANUDO, *Le vite dei dogi.1423-1457*, I, pp. 471-473.

dre di Angela⁴¹, la quale il 1 ottobre 1526 vuole come esecutore del suo testamento Girolamo Miani e lo incarica della distribuzione ai poveri della contrada di una parte dei suoi averi.

Battista Morosini, fratello di Eleonora

Importantissimo l'altro fratello, Battista Morosini⁴², nato nel 1442, coetaneo quindi di Angelo Miani, residente a «San Cancian», sestiere di Cannaregio, ma non molto lontano da San Vidal.

Fu «avogador»⁴³, più volte «savio di Terra ferma», nell'agosto del 1505 addirittura capo del Consiglio dei X, «governatore delle Entrate», podestà e capitano di Padova.

Precedentemente la sorella lo aveva voluto testimone nella presentazione alla Balla d'oro del figlio Marco⁴⁴, nel 1501. E lo vorrà anche esecutore testamentario delle sue ultime volontà nel 1512⁴⁵.

Si era sposato nel 1481 con Morosina Morosini dalla Resta. Basti pensare che una di lei sorella, Elisabetta, aveva sposato niente che meno, Giorgio Corner cavaliere procuratore, fratello di Caterina regina di Cipro e, specialmente, il più ricco di Venezia, con ben tredici figli legittimi, di cui due cardinali, e una frangia non ben precisa di figli di scarsa legittimità. Abitava sul Canal Grande, nella Ca' Granda, ora sede della Prefettura.

In uno dei molteplici riferimenti sanudiani, parlando di Battista Morosini il diarista annota con un pizzico di malizia «[...] è cugnado di Zorzi Corner, el cavalier». Perché costui rappresenta una autentica ... barca di soldi a servizio di tutte le sue ambizioni e magari anche di quelle di qualche [...] parente stretto.

Anche Battista Morosini mise al mondo una gran bella nidiata di

⁴¹ ASV, *Notarile, Testamenti*, Alessandro Falcon, b. 410, n. 28, il 1.10.1526

⁴² Sulla famiglia Morosini cfr. S. BRUNELLI, *Appunti sulla famiglia Morosini*, in *Gallio*, Como 1990-1991, pp. 10-15 e *I parenti Morosini di San Girolamo Miani per via della madre Eleonora Morosini*, Corbetta 1999, pro manuscripto presente in AGCRS.

⁴³ Riferimenti in SANUDO, III, coll. 101, 1041, 1077, 1493; IV, coll. 8, 58, 172, 181, 323, 329, 364, 496, 670, 816, 838, 654, 672, 766, 965, 1039, 1041, 1055, 1062; VI, coll. 69, 89, 199, 207, 219, 233, 260, 373, 433; VII, coll. 47, 194, 242, 316, 364, 444; VIII, coll. 272, 377, 381; IX, coll. 216, 229, 284, 425, 435, 455, 502, 503, 560; X, coll. 5, 24, 187, 237, 552, 601, 714, 750; XI, coll. 136, 558, 780; XII, coll. 193, 320, 325, 360, 587; XIII, coll. 53, 144, 213, 287, 415, 502; XIV, coll. 81,414; XV, coll. 69, 308, 527.

⁴⁴ Per documenti di Battista Morosini, cfr. Appendice 9.

⁴⁵ ASV, *Notarile, Testamenti*, Antonio Spitti, b. 873, n. 147, il 6.10.1512.

figli: maschi sette, almeno quattro femmine, un solo figlio naturale, Andrea, che farà una buona carriera di commerciante in terra asiatica e africana, sempre in buoni rapporti con il padre.

Battista nella sua dichiarazione alla redesima del 1516⁴⁶ elenca i suoi beni e possedimenti in ben cinque pagine, molto fitte.

In casa Morosini doveva regnare un vero clima di religiosità. Probabilmente il merito va alla moglie, Morosina, perché in questa casa ed in quella Corner, dove è presente sua sorella, Elisabetta, troverà facile accesso e successo, tra *le done da conto*, come scriverà il Sanudo, quel personaggio dall'ascendente straordinario, che fu don Girolamo Regino⁴⁷.

I figli di Battista Morosini

Tra i suoi figli maschi bisogna ricordare don Girolamo Morosini che si è fatto canonico regolare nel 1515. Ecco la descrizione sanudiana⁴⁸: 1 gennaio 1515

eri nel convento di San Spirito, per don Francesco Valier prior, fo vestito frate sier Hironimo Morexini di sier Batista, qual veniva in Consejo, era di età anni [...] [27 anni] et ha voluto esser chiamà don Hironimo. Il padre prima fe' ogni resistentia, poi si aquietò, et fu contento si vestisse.

Egli sarà destinatario di una lettera del Carafa in data 20 dicembre 1535⁴⁹, in cui si nomina espressamente san Girolamo.

Tra i figli di Battista Morosini, quindi cugini primi di san Girolamo, si deve ricordare Nicolò Morosini, per il quale ancora è doverosa la citazione del Sanudo, in data 11 settembre 1518⁵⁰:

È da saper, eri sera partite di questa terra don Hironimo eremita, stava

⁴⁶ ASV, *Savi alle decime*, b. 27/89. Condizioni di San Canzian.

⁴⁷ Su questo personaggio cfr. S. BRUNELLI, *Don Girolamo Regino legatissimo ai Morosini e Miani*, Corbetta 2002, pro manuscripto presente in AGCRS.

⁴⁸ SANUDO, XIX, col. 348.

⁴⁹ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Cod. Barberino*, lat. 5697, fol. 103 (106). La lettera è stata pubblicata in P. PASCHINI, *S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici regolari teatini*, Roma 1926, pp. 203-204.

⁵⁰ SANUDO, XXVI, col. 29.

ala Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo romitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini q. sier Batista, qual vol esser eremita con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco è sier Ferrigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, è vestito frate a San Spirito.

Il 23 gennaio 1524, a Venezia muore Girolamo Regino⁵¹ e nel suo testamento nomina Nicolò Morosini, divenuto sacerdote, suo successore nella carica di generale della congregazione di eremiti da lui fondata, «per la sua bonta ed integrità».

Delle quattro figlie di Battista Morosini bisogna ricordare Maria, che nel 1504 ha sposato Zuane Querini Stampalia. È la madre di Fantin Querini, che si farà teatino il 30 novembre 1532. La sua vocazione religiosa avrà un percorso, diciamo, problematico. Proprio accennando a questo, il Carafa, nella lettera indirizzata a don Girolamo Morosini, zio di Fantin Querini, quasi a sostenere precedenti sue posizioni, un po' rigide, riporta il parere di san Girolamo.

E si conclude questo *excursus* sulla famiglia di Battista Morosini ricordando doverosamente il più famoso suo figlio, Carlo Morosini⁵².

Si sposò nel 1509 con Marietta da Molin, ma dichiarerà molto più tardi di essere giunto a questo matrimonio «ben astretto da ser Marco Miani et la moglie de ms. Hieronimo da Molin», la quale nel 1520 diventerà la seconda moglie di Marco Miani, mentre sua figlia orfana, Caterina, sposterà il figlio di Marco Miani.

Nel 1526, alla morte di Marco Miani, ne nascerà una lite civile⁵³ per questioni di eredità, con Angelo, suo figlio.

Carlo Morosini, procuratore di San Marco dal 2 ottobre 1522, grazie ad un versamento di ducati 10.000, in ben tre anni di lite tenterà di rivendicare il massimo. Angelo Miani e la giovane moglie, Caterina, gli terranno fronte. Il tutto si concluse pacificamente.

⁵¹ ASV, *Notarile, Testamenti*, Bernardo De Cavaneis, b. 271, 378, cfr. testo in Appendice 15b pp. 46-47.

⁵² SANUDO, XLIII, col. 380; XLIV, col. 125; XLVI, col. 615; XLVII, coll. 54, 179, 329, 532, 563; XLVIII, col. 46; XLIX, coll. 313, 422; L, col. 241; LI, col. 185; LII, coll. 14, 34, 170, 212; LIII, col. 287; LIV, coll. 11, 38, 88; LV, coll. 15, 36, 83, 95, 164, 165, 168, 214, 629; LVI, coll. 65, 93, 161, 165, 198, 274, 379, 384, 546, 750, 837, 886, 911; LVII, coll. 13, 36, 111, 143, 234, 241, 244, 417, 491, 527, 533, 559, 636-637, 672; LVIII, coll. 6, 24, 48, 60, 61, 172, 188-189, 214, 233, 244, 315, 372, 390, 415, 456, 457.

⁵³ Cfr. S. BRUNELLI, *Lite civile tra Angelo Miani q. Marco e Carlo Morosini q. Battista, nipote e cugino primo di San Girolamo Miani, 1526-1530*, Corbetta 2010 (manuscripto presente in AGCRS).

Carlo Morosini sarà molto legato ai teatini di Venezia ed il Carafa, sempre generoso di lodi come di rimproveri, scrive a don Girolamo Morosini⁵⁴:

che dirò del nostro mag.co misser Carlo Morosino vostro fratello?
Quale noi havemo in amore et honore et uno delli precipui protettori
di questo povero luogo.

⁵⁴ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Cod. Barberino*, lat. 5697, fol. 103 (106). La lettera è stata pubblicata in P. PASCHINI, *S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini dei Chierici Regolari Teatini*, Roma 1926, pp. 203-204.

APPENDICE

1. *Documenti per Miani Nicolò q. Marco*

1a

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 517.

MCCCCLXVI die V.ta mensis maii

Viri nobiles ser Nicolaus Miani q. Marci et ser Gerardus Dandulo q. ser Jacobi qui ambo remanserunt gubernatores introitum domini nostri probaverunt etatem annorum XXV complectorum eorum et hoc per viros nobiles ser Bernardum Capello et ser Paulum Barbo olim Auditores qui juraverunt etc.

1b

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 169, c. 41.

MCCCCLVII, die septimo augusti

Vir nobilis ser Nicolaus Miani major electus officialis superioris Comunis probavit etatem annorum XXV complectorum per viros nobiles ser Aloisium Pasqualigo et ser Lucam de Cha da Pexaro qui juraverunt coram omnibus tribus dominis advocatoribus.

1c

ASV, *Maggior Consiglio, Deliberazioni*, reg. *Regina* (1455-1480), c. 86.

MXXXXXLXII die X Maij in Majori Consilio

Suprascripti VIII elixerunt XLV infrascriptos qui vocati fuerunt hora XVIII.a

Ser Nicolaus Miani major è ✕.

1d

ASV, *Maggior Consiglio, Deliberazioni*, reg. *Regina* (1455-1480), c. 42.

MCCCCLVII die XXVII mensis octobris

Die XXVII octobris hora tertia Jovis infrascripti fuerunt per XI infrascriptos qui deberunt eligere ducem.

Nicolò Miani major non è ✕.

2. *Documenti per Girolamo Miani q. Marco*

2a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 692.

1.12.1436

MCCCXXXVI die 1° decembris vir nobilis Lucas Miani q. ser Marci

presentavit officio juvenem ser Hieronimum Miani eius fratrem quem intendit facere scribi ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae et probavit etatem annorum decemocto completorum per librum quemdam proprium sui per quem apparet quod in 1418 die XXII maii dictus Hieronimus natus fuerit et probavit dictam scripturam esse de manu q. ser Marci per ipsum ser Lucam et ser Thomam Miani q. ser Secundi qui juraverunt sub pena librarum ducentarum si aliter esset. Item affirmavit suo sacro dictum ser Hieronimum fuisse filium legitimum et natum ex legitimo matrimonio ex dicto q. ser Marco et quondam domina Contarena Contareno eius uxore legitima sub pena librarum quingentarum si aliter esset. Et pro omnibus predictis penis se constituerunt plezios viri nobiles ser Marcus Orso ser Lazari et ser Daniel Barbadico q. ser Petri qui juraverunt etc coram dominis Silvestro Mauriceno Delphino Venerio et Thomam *Michiel Advocatoribus Comunis*.

3. Documenti per Giovanni Francesco Miani q. Girolamo

3a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 692.

1.12.1436

MCCCCXXXVI die 1° decembris vir nobilis Lucas Miani q. ser Marci presentavit officio juvenem ser Hieronimum Miani eius fratrem quem intendit facere scribi ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae et probavit etatem annorum decemocto completorum per librum quemdam proprium sui per quem apparet quod in 1418 die XXII maii dictus Hieronimus natus fuerit et probavit dictam scripturam esse de manu q. ser Marci per ipsum ser Lucam et ser Thomam Miani q. ser Secundi qui juraverunt sub pena librarum ducentarum si aliter esset. Item affirmavit suo sacro dictum ser Hieronimum fuisse filium legitimum et natum ex legitimo matrimonio ex dicto q. ser Marco et quondam domina Contarena Contareno eius uxore legitima sub pena librarum quingentarum si aliter esset. Et pro omnibus predictis penis se constituerunt plezios viri nobiles ser Marcus Orso ser Lazari et ser Daniel Barbadico q. ser Petri qui juraverunt etc coram dominis Silvestro Mauriceno Delphino Venerio et Thomam *Michiel Advocatoribus Comunis*.

3b

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 172, c. 9.

20.5.1483

Die dicto in majori Consilio vir nobilis ser Joannes Franciscus Miani

ser Jeronimi qui fuit scossus et sub.tus ad ballottationem illorum qui remanserunt advocati fecit con.... quam ipsi Advocati vel aliquis cumque non potest probari defectu etatis.

3c

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 171, c. 476.

MCCCCLXXXV die XXI Maii

Vir nobilis ser Joannes Franciscus Miani ser Jeronimi q. ser Marci qui remansit Advocatus Curiae proprii probavit etatem annorum XX.ti complectorum per probam ballotae factam die XXI octobris 1481

3d

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 172, c. 9.

MCCCCLXXXVII die 7 Maii

Vir nobilis Johannis Franciscus Miani ser Jeronimi qui fuit scotus et subtus ad ballottationem illorum qui remanserunt advocati facit constiam (?) quam ipsi Adovocati ut alias cin (?) non posset probari defectu etatis.

3e

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 172, c. 65.

MCCCCLXXXVIII die 15 septembris

Vir nobilis Johannes Miani ser Hieronimi qui remansit officialis tabulae exitus probavit etatem annorum XXV complectorum per probam advocati per Curias (?) diei 6 Junii 1488.

3f

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 172, c. 85.

3.3.1490

MCCCCLXXXX die 3 Martii

Vir nobilis ser Johannes Franciscus Miani ser Hieronimi qui remansit Advocatus curiarum probavit etatem annorum XXV complectorum per probam officialis tabulae exitus factam die 15 septembris 1488.

3g

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 554.

24.11.1491

Millesimo suprascripto, (1491), die XXIII novembris. Nobilis domina Helisabeth Zeno relicta quondam sier viri nobilis Aluixii Miani quondam sier Francisci presentavit ut supra sier Aluisium Miani filium suum legitimum et dicti quondam viri sui et iuravit illum esse annorum 18 complectorum. Et insuper Viri Nobiles sier Hyeronimus Boldu quondam sier Nicolai et sier Joannes

Franciscus Miani quondam sier Hyeronimi iuraverunt legitimitatem dicti juvenis per publicam vocem et famam sesse ipsos [...] constituentes fidejussores [...] si secus repperiretur et haec coram magnificis deminis Nicolao Beldu, Petro Balbi et Deminico Bollani doctore et [...], tribus advocatoribus comunis

3h

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 173, c. 90.

MCCCCLXXXIII die 28 Maii

Vir nobilis ser Johannes Franciscus ser Jeronimi qui remansit XL.ta civilis XL.tiae novissimae probavit etatem annorum XXX.ta complectorum per probam XL.tiae criminalis diei 18 Julii 1492.

3i

ASV, *Avogaria di Comun, prove di età per magistrati*, reg. 173, c. 223.

4.3.1497

Vir nobilis ser Johannes Franciscus Miani q. ser Hieronimi qui remansit auditor veterum smar. (?) probavit etatem annorum XXV completorum per probam potestatis Abbatiae diei 4 septembris 1495.

3l

ASVe, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 722.

15.11.1506

Millesimo quingentesimo sexto die quintodecimo novembris. Vir nobilis ser Jacobus Trivisano q. ser Andreae ser Marci presentavit et scribi fecit ut supra nobilem juvenem ser Andream Trivisano filium suum natum ex domina Marina Vendramino eius uxore legitima et juravit illum esse etatis annorum XX.ti completorum et esse eius filium legitimum natum ut supra sub penis omnibus tam etatis quam legitimitatis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles ser Hohannes Cappello ser Francisci et ser Johannes Franciscus Miani q. ser Hieronymi iuraverunt legitimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex dictis jugalibus constituentes se fidejussores praedictarum penarum si secus repperiretur et haec coram mag. cis dominis Thadeo Contarono, Johanne Coronario et Johanne Baduario Advocatoribus Comunis.

3m

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 611.

8.11.1514

Millesimo suprascripto, (1514), die VIII novembris. Vir nobilis sier Joannis Franciscus Emiliano quondam sier Hieronymi presentavit et scribi fecit ut supra nobilem iuvenem sier Augustinum filium suum, natum ex eo et ex

quondam domina Maria Fuscarenò eius uxore legitima et iuravit illum esse etatis annorum XX.ti completorum et esse filium suum legitimum natum ut supra, sub penis omnibus predictis si secus repperiretur. Et insuper viri nobiles sier Laurentius Aurio doctor quondam sier Pauli, sier Marcus Miani quondam sier Angeli iuraverunt legitimitatem dicti juvenis in omnibus ut supra. Et haec coram magnificis dominis sier Francisco Aurio, Nicolao Delphino et Petro Pasqualigo doctore et equite advocatoribus comunis.

4. *Documenti per Luca Miani q. Marco*

4a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg, 162, c. 229.

26.11.1426

MCCCCXXVI die XXVI mensis novembris vir nobilis Marcus Miani quondam domini Johannis presentavit officio nobilem Lucam eius filium quem intendit facere scribi ad balotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae quem suo sacro affirmavit esse etatis annorum XVIII completorum et hoc sub pena librarum ducentarum si secus appariretur. Similiter suo sacro affirmavit quod dictus ser Lucas est eius filius legiptimus et ex legiptimo matrimonio natus ex ipso ser Marco et nobile domina quondam Contarena eius uxore legiptima et hoc sub pena librarum quingentarum si secus appariretur. Pro quibus omnibus penis se constituerunt plezios viri nobiles ser Antonius Fuscarenò quondam ser Lodovici et ser Laurentius Mudatio quondam domini Petri qui iuraverunt sic facta fuerunt predicta presentia dominorum Danielis Vitturi et Nicolai Maripetro et Danielis Viaro Advocatorum Comunis.

4b

ASV, *Consiglio dei X, Misti*, reg. (1.3.1430-26.6.1437), c. 134.

28.1.1433

MCCCCXXXII die XXVIII Januarii, Indictione XI

Si videtur vobis per ea quae dicta et lecta fuerunt quod procedatur contra infrascriptos nobiles qui contra formam sacramenti majoris Consilii fecerunt insimul una cum aliis quamquam superius condemnatis conspirationis et societatis (?) pro inuando (?) se ad nostra consilia et nolle aliquos, alium nostro officio et regiminibus IX his qui nominantur, neque et se met ipsi propriis (?) cum sacro et juramento super met (?) sev (?) et etiam et tenendum (?) se oniltos vel prout (?) per scripturas litteras ut ipso Consilio clarius constat. Videlicet constat:

ser Johannem Marcello q. ser Francisci Officio de nocte

ser Jeronimum de Venerio *q. ser Nicolai* (depennato)
 ser Nicolaum de Venerio ser Danielis
 ser Antonium Venerio ser Bernardi fratres
 ser Natalem Venerio ser Bernardi fratres
 ser Stefanum Magno *q. ser Michaelis*
 ser Johannem Gaucho *q. ser Marini*
 ser Franciscum Dandulo officialis argrusi (?) *q. ser Lucae*
 ser Nicolaum Cocho ser Francisci
 ser Justum Guoro
 ser Lucam Miani *q. ser Marci*
 ser Thomam Miani *q. ser Secundi*
 ser Antonoium Manolesso *q. ser Petri*
 ser Nicolaum Barbarico ser Ludovici
 ser Franciscum Sagredo fratres *q. ser Albani*
 ser Marcum Sagredo fratres *q. ser Albani*
 ser Laurentium Victuri juniores *q. ser Petri*
 ser Johannem Superantio *q. ser Victoris*
 ser Cabrielem Mauro *q. ser Antonii*

Qui omnes vigenti nobiles suprascripti sunt banniti per unum annum proximum de Venetiis et districtu et priventur per tres annos proximos de omnibus consiliis regiminibus et beneficiis datis (?) Venetiis intus et extra et per annos quinque debeant publicari in majori Consilio per unum et capitibus Consilii de decem, de quo obligatur potestas Clugiae cum stucturis captis pro aliis.

De parte 14

Volunt quos sint banniti per annos quinque omnibus officiis, consiliis regiminibus et beneficiis nostris Venetiarum intus et extra et pulicentur domini suprascripti annis ut supra et cum stucturis suprascriptis.

Pe parte 6

Vult ut nolunt suprascripti consiliarii et ultra hoc quod sint banniti per unum annum de Venetiis et districtu.

De parte 1

Volunt quod priventur per decennium omnibus officiis beneficiis regiminibus et consiliis nostris Venetiarum et cum omnibus stucturis suprascriptis.

De parte 0

Non Sincerae 0

4c

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg, 163, c. 346r, PC pag. 692.

1.12.1436

MCCCCXXXVI die 1° decembris vir nobilis Lucas Miani q. ser Marci presentavit officio juvenem ser Hieronimum Miani eius fratrem quem intendit facere scribi ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae et probavit etatem annorum decemocto completorum per librum quemdam proprium sui per quem apparet quod in 1418 die XXII maii dictus Hieronimus natus fuerit et probavit dictam scripturam esse de manu q. ser Marci per ipsum ser Lucam et ser Thomam Miani q. ser Secundi qui juraverunt sub pena librarum ducentarum si aliter esset. Item affirmavit suo sacro dictum ser Hieronimum fuisse filium legitimum et natum ex legitimo matrimonio ex dicto q. ser Marco et quondam domina Contarena Contareno eius uxore legitima sub pena librarum quingentarum si aliter esset. Et pro omnibus predictis penis se constituerunt plezios viri nobiles ser Marcus Orso ser Lazari et ser Daniel Barbadico q. ser Petri qui juraverunt etc coram dominis Silvestro Mauriceno Delphino Venerio et Thomam Michiel Advocatoribus Comunis.

5. *Documenti per Marco Miani q. Luca*

5a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg, 163, c. 692.

2.12.1457

MCCCCLVII die 2 decembris vir nobilis ser Lucas Miani q. ser Marci presentavit officio et juravit nobilem juvenem ser Marcum Miani esse filium suum quem intendit scribi facere ad balotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae quem suo sacro affirmavit habere etatem annorum XVIII completorum et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretur. Affirmavit etiam ipsum esse filium natum ex legitimo matrimonio ex ipso ser Luca et ex quondam domina Cristina Laureano olim sua ligittima consorte. Hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur. Pro quibus omnibus penis se constituerunt [...] ipse ser Lucas et pletios viri nobiles ser Andreas Contarono q. ser Pauli q. ser Petri et ser Franciscus Mauro q. ser Antonii proc. coram d. Aureo (?) Pasqualigo, d. Nicolò Bernardo et Triadano Gritti advocatis Comunis.

5b

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 169, c. 100.

MCCCCLVIII die XII Januarii

Vir nobilis ser Marcus Miani ser Lucae q. ser Marci venit de majori Consilio per ballotam aureatam in festo Sanctae Barbarae anni presentis [...] probavit etatem annorum XX completorum per dominos eius patronos qui

juraverunt coram dominis jacobo barbadicoet domino Ludovico Fuschareno doctore et Paulo Barbo milite advocatoribus Comunis.

5c

ASV, *Notarile, Testamenti, Domenico De Groppis*, b. 1186/3, 18.1.1465 m.v.

In nomine Dei eterni. Amen.

Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio mensis martii die XVII indictione Viginti.

Cum humana fragilitas diversis stornaverit (?) accidentibus dignum et justum est ut veritate concepta presidentium dignitas sbicetis dumtaxat conveniet [...] tribuat efficiat concedat. Igitur Nos Nicolaus Tronus Dei gratia Dux Venetiaram cum in nostro resideremus palatio cum nostro minori et majori Consilio ad utilitatem Rei publicae presidentes et maxime ad vigilandum primo justitiam petentibus ex parte nobilis viri Angeli Miani q. ser Lucae fuit nobis humiliter supplicatum et exoratum quod cum quondam vir nobilis Marcus Miani suus frater sua propria manu scripsisset suam ultimam voluntatem lingua materna in una cedula bombina quae cedula post ejus mortem cepta est, nostra Excellentia mandare dignaret quod ipsa cedula testamentaria per unum ex taxellonis majoris Consilii vel per alium conventionis modum sicut nobis melius videtur in formam publicam relevari deberet, cuius quidem suplicantis petitionem justa formas consuetas habito per duos testes idoneos super recognitione dictae cedulae testamentariae diligenter examinatae, medio juramento, quod ipsa cedula testamentaria erat scripta et est de manu ipsius quondam viri nobilis Marci Miani defuncti. Et quod rei Veritas est, prout nobis supplicatum et expositum fuerat, eadem cedula bombicina testat cum ... nostris minori et majori Consilio duximus approbandam et relevandam in hac nostrae conventionis carta de verbo ad verbum [...] et per Dominicum De Groppis decreti (?) da Roie ecclesiae Sancti Barnabae plebanum et notarium et cancellarium nostrum infrascriptum scribi compleri roborari mandante set per conventionis modum in testamentum reduci authenticari cum clausulis et additionibus debitis opportuni set necessariis ac consueti set cum subscriptione nostra et quorum nostrorum Consiliariorum quod continentiam et tenorem partis super modo captae in nostro maiori Consilio huius tenoris videlicet MCCCCLXXIII die XVII mensis aprilis in maiori Consilio nobili viro Angelo Miani q. ser Lucae concedatur quod quaedam cedula testamentaria manu quondam nobilis viri Marci Miani eius fratris et post mortem cepta per quam ordinat facta sua possit relevari in publicam formam pux (?) ordines nostrosper unum ex cancellariis inferioribus quem petierit et consuluerit cancellariae inferioris. Tono verbo cedulae bombicinae testamenti prout per omnia et esse talis, videlicet:

18.1.1466

IHS, 1465 die 18 zener in la isola de Schoro.

Essendo Jo Marcho Miani di misier Lucha rector di la sopra dita isola de Schiro san del corpo e de la mente et in questo devendando el morbo esser principià in sto castello et non siando corso di lume mio et voiano con qualche ordine adatar i fati miei poichè de quel pocho ch'jo me trovo non sia butado via per mancamento de ordine ma che quei che fedelissima mente momo (?) dovendo (?) in tuto non perda le sue fadighe Voglio questo sia mio hordene et mio testamento che trovandome al presente in cassa de contadi tra ducati d'oro assay tomesi et moneda de Venesia ducati 300 cioè ducati tressento ho cerchè chome per el mio quaderno esponerà et cussi è cum Verità i qual tuti denari et robe ch'jo me trovo zoè la mobilia sia mandato a Venexia a misier mio padre el qual è insieme cum mia madre et mio fradel Anzolo sia mie commissari ai qual prima l'anima mia riccomando. Item prego quei ch'in Vanesia in la giesia de San Vidal per mezo el permetto da cha Miani el sia fabricà uno altar con la immagine et grandezza (?) de nostra Dona et spenda ducati 10 ho più quel imponderà. Item a missier prè Gieronimo et a Zuan Bonbon mio chavalier ha Venesia di mie prediti beni priego missier mio padre parendoli a cadauno de loro [...] ducati 36, i qual ducati 36 se intenda per il suo salario in qual fedelissimamente con amor et charità come scritto. Item a Chatterina e Marietta habia ducati 40 per le suo mandato et opto posso priego la sia franchà et chussi per la sua charità per missier mio padre. Lasso sottoscritto che in quanto Joanne servisse che me contentasse la fosse franchà et chussi fazo perché la ma servido che in tutto m'ho contentado la qual non habia soi denari fin la non sia maridà et se la se maridarà senza licentia et volere dei preditti comessarii non habia nulla et sia privada da ogni ben ch'jo i podesse far. La qual mia famegia e missier mio padre priego la issia recomandà de le robbe ch'jo ho sì de tela de Vanesia chome fatte chome pur per uno inventario in el mio quaderno ordinatamente. Item appar de debitori parte è in quaderno et parte su una poliza e quei sono in la poliza sono prima de ducati 9 fava in magazen m° 20 ho cerca formento in una fossa m° 40 e più in una altra m° 20 e più che summa m° 60 atona (?) fessura costa (?) £ 50 aste e tutte robe che in quaderno non si può veder per non aver tegnudo contto ordenà de queste cosse e po o vogiù con far memoria de le qual robbe ch'jo me trovo que voglio che sia mie comessarii aspergerle et qui missier Alessandro Bernardo mio lector et papa Greorgi a Vicario missier prè Gieronimo mio chapelan cha strofilà cha Prottogiero de mio chavalier papa Malachia sel si averà pazifichà et serà in amor con missier Alesandro in quanto ch'ano non sia chiamato né abia a far in nulla i qual tutti priego che in quanto l'anema stacata di questo corpo per la tosicosa et acerba pestilenza el corpo sia sepelido in questo luogo in la chiesa chatedral e di sopra una piera viva over marmorea con la mia arma et lettere del nome el tempo et i pretti et chalochieri che vignerà a far l'officio et che stia obedir in questo a missier prè Gieronimo habia m° ½ per cadauno zoè mezo mozo de formento per cadauno per elemo-

sina se me troverò aver formento e non trovandone aver abia pp. 1 per cadauno de la cera me trovo sia fato de tuta doppieri i qual sia consupadi in el officio ala sepoltura e tale messe e più e men e messe e non messe chome a missier prè Gieronimo parerà sia messe di sora la sepoltura qui a Schiro (?) el San Marcho la spada sprioni el schudo secondo usanza Se vamente e manchasse non da peste et ponendo missier Gieronimo di mandà el corpo oraegio (?) pariter lasso in sua libertà al qual luogo et debito honor che se richiede siando stà rector de sto luocho et che parerà i rectori dmegio (?) poter a questo puzzolente corpo priego chossì sia fatto. Item tutte le biave me truovo sia vendute et insieme con i denari mi atruovo tuti soto bolla in un groppo per la predetta mia fameia in man del bailo de meglio pariter missier Fantin Zorzi sia mandà con hordene el debia mandar a missier mio padre similiter tuta la mobilia e quel mi truovo sia mandà magior parte e [...] parte a Venetia a missier mio padre et benché (?) questo non sia reso hotenticho ma zetto la testa me trova et passando uno anno da può la morte la non hotentichà nè non se puol levà e perché parerà esser che man che questa chapitasse a Venetia passasse invano o per difecto di persone (?) ha per molti altri impedimenti ma questa è la mia intentino. Item tutto quello ho hover per aventura me aspectasse per ventura voglio sia per uno terzo de missier mio padre, l'altro terzo di mia madre in vita, da può la morte per ragion tutti do terzi a Anzolo et el terzo sia de mio fradel Angolo el qual se intenda mio residuario, ma in questa fiada, non voglio ch'el possa ni habia libertà da domandà alcuna cossa del mio a missier mio padre né mia madre damente i vive, salvo che de sua volontà non i volesse dar, la qual cossa lasso in sua volontà, ai quali tutti priego l'anima mia i sia recomandà *et Dominus in nomine tuo salvum me fac et in virtute tua libera me.*

Hic finis. Volentes et firmiter statuentes quod sit commissum seu Consilio majori pars ut in dicta cedula dicti quondam viri nobilis Marci Miani quondam domini Lucae defuncti corruet cum hac meae conventionis carta ius in tenorem et controvertiam innovatam cedula testamentaria tanta veritate auctoritacta et sic facere sufficit ac si cum tario (?) nostri ducatus et cum testibus de dicta cedula testamentaria rogatis testibus appareret legiptime confirmatam. Madentes (?) per nos ma (?) quod minus et maius Consilia quod quibuscumque, cunctis a nostra ducali potentia derivata et ubicumque nostra ducalis excellentia urget sic plene reddat et rationem faciat et juris et justitiae complementum pro hoc nostro conventionis contra pro ut pretestum faceret si appareret de dicta cedula testamentaria cum nostri ducatus notariis et cum testibus inde notatis legiptime conditum ac per ipsum notarium cum effectu completum et roboratum previus (?) Consilii minoris et majoris fidei firmitate, Nos predictus Dux cum nostris duobus infra-scriptis Consiliariis manibus propriis inducti nostrae conventionis carta scripsimus quod mandavimus per instrumentum et per scribam Federicum de Gropas de Croie plebanum notarium et cancellarium curiae compleri et roborari. Si quis

igitur huic meae conventionis cartae testamentariae obruere perscripsit [...] cum suis heredibus et successoribus opportunum cum sibi dicto medietatem camerae nostri palatii et aliam medietatem, dictis commissariis cumque successoribus et haec meae conventionis carta testamentaria in sua propria maneat firmitate.

Nos Nicholaus Truno Dux Venetiarum et ad sb.

6. *Documenti per Virgilio Miani q. Luca*

6a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg, 163, c. 693.

28.11.1462

MCCCCLXII die dicto (28 *novembris*) vir nobilis Lucas Miani q. ser (*Marci*) presentavit esse nobilem juvenem ser Verzilium suum filium quem intendit scrivere ad ballotam aureatam pro veniendo per suos in festo Sanctae Barbarae de maiori consilio, quem juravit esse etatis annorum XVIII completorum et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter reperiretur. Item juravit esse natum ex legitimo matrimonio ex se ipso et nobili domina Cristina Laureano eius uxore legitima et hoc sub pena librarum quingentarum si secus inveniretur pro quibus omnibus penis apud ipsum principalem constituerunt se plegios viri nobiles ser Petrus Faetro major q. Samuelis et ser Lucas Mauro q. ser Xfori qui juraverunt coram suprascriptis consiliario et advocatoribus.

7. *Documenti per Angelo Miani q. Luca*

7a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg, 163, c. 693.

1.12.1460

MCCCCLX die prima decembris vir nobilis ser Lucas Miani q. ser Marci presentavit nobilem juvenem ser Angelum Miani eius filium quem intendit scribi facere ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae, qui affirmavit suo juramento esse etatis annorum XVIII completorum et hoc sub pena librarum ducentarum si secus reperiretur. Similiter affirmavit ipsum esse eius filium legitimum natum ex legitimo matrimonio ex ipso ede ex quondam Xristina Laureano eius legitima consorte et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur pro quibus omnibus penis se constituerunt principalem ipse ser Luca s et pletios viri nobile ser Thomas Miani q. ser Secondi et ser Franciscus de Medio q. ser Petri qui juraverunt coram d. Cerulo Marino, d. Hieronimo Barbarico et ser Ludovico Justiniano advocatoribus Communis.

7b

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 169, c. 254.

3.12.1462

MCCCCLXII die 3 decembris

Vir nobilis ser Angelus Miani ser Lucae quondam Marci qui venit de majori Consilio per ballotam aureatam probavit etatem annorum XX complectorum per probam ballottae factam anno 1460 die primo decembris.

7c

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 533.

1.12.1467

MCCCCLXVII die primo Decembris

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae electus Advocatus ad officia Rioalti probavit etatem annorum XXV complectorum per probam ballottae factam primo decembris 1460.

7d

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 30.

27.4.1470

MCCCCLXX di 27 aprilis

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae electus camerarius Ravenae probavit etatem annorum XXV per probam advocatorum K.ae factam 1461 die primo decembris.

7e

ASV, *Maggior Consiglio, Deliberazioni*, reg. Regina, c. 238.

4.4.1473

MCCCCLXXIII, die quarto aprilis

Quam momenti et ponderis sit ad honorem et bonum statum nostrorum quod leges nostrae consulatae et sapientissime conditae sicut per tempora necessarium visum est: in quibus praecipue consistunt fundamenta rerum nostrarum observentur: Nemo est qui optime non intelligat et ab aliquo tempore citra saepius occurrat quod in probis quae de officiis et regiminibus fiunt in majori Consilio plerique sunt qui venientes ad presentiam nostri Domini sub diversis pretextibus quaerunt posse probari, non ostante quod istud sit praeter formam legum nostrarum. Scilicet dicunt et allegant in similibus casibus erga alios ex quadam consuetudine sic terminatum fuisse, quodque in hoc tractari debent sicut alii in huiusmodi casibus tractati fuerant. Quibus inconvenientiis leges nostras pro honore nostro et stabilimento status et ordinum nostrorum necessario providendum est. Propterea Vadit pars Quod in probis officiorum et Regiminum nostrorum decetero fiendis in majori Consilio Nullus sub prae-

textu alicuius consuetudinis servatae in alios vel alterius rei preter formam legum nostrarum probari possit. Scilicet sanctae leges et ordines nostri debentur immutabiliter observari.

De parte	680
De Non	44
Non sinceræ	26

7f

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 428.

21.5.1472

MCCCCLXXII die XXI maii

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae qui remansit massarius cehae auri probavit etatem annorum XXV complectorum per probam camerae Ravenae factam die XXVII aprilis 1470.

7g

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 475.

31.8.175

MDCCCCLXXV, die 31 augusti

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae qui remansit Judex curiae forinsecorum probavit etatem annorum XXV complectorum per probam XL.ta factam de 1473.

7h

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 170, c. 489.

31.1.1476

MDCCCCLXXVI, 31 Januarii

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae qui intrat Judex proprii loco viri nobilis ser Angeli Trivixano q. ser Pauli, qui est in contumacia et hoc secundum preceptum domini nostri, probavit etatem annorum XXV complectorum per probam Iudicantium curiae forinsecorum, facta die 31 augusti 1475.

7i

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. segnatura antica 20, c. 286.

31.12.1480

MCCCCLXXX, die ultimo decembris

Vir nobilis ser Angelus Miani designatus capitaneus barcharum maris Rippiæ nobis dixit habere inter cetera capitula commissionis suae unum: quo prohibetur ipse ducere posse secum seu cum barchis sibi commissis homines qui fuissent cum eius processore, unde quia dubitat ne aliquid inobedientiae sibi impingi possit, propterea supplicavit, ut quamvis multi precessores sui du-

xerint secum vel cum barchis sibi commissis ex hominibus precessorum quorum, tam velim declamare quod propter paucitatem hominum quae nunc est, ita ut alii nisi qui fuerant cum precessoribus suis, reperiri non possint, possit secum vel cum barchis sibi commissis ducere ex hominibus precessoris sui. Infrascripti domini Consiliarii, intellecta hac hominum necessitate, declaraverunt et terminaverunt, quod ipse Angelus servet consuetudinem suorum predecessorum.

Consiliarii	Ser Hieronymus Diedo
	Ser Franciscus Marcello
	Ser Augustus Barbarico
	Ser Thomas Travisano
	Ser Christophorus Capello

71

ASV, *Senato, Terra*, reg. (1478-93), c. 247.

MCCCCLXXXI die septimo Maii

Et quia pro expeditione Capitanei nostri Rippiae Marchiae necessarii fuerunt alii ducati III.I circiter, captum fuit quod ab eodem ser Francisco Pisani, qui similiter ita se offert, accipiantur mutuo alii ducati III.I cui pro satisfactione illorum obligati sint ducati III.I sui supsunt liberi et non obligati ex pecuniis Judeorum pagae septem, qui denarii dentur prefato Capitaneo. Et residium ei dandum, quod est ducatorum Ct. circiter accipiat de omni loco et officio unde citius pecuniae haberi poterunt ex pecuniis non obligatis.

De parte	130
De Non	1
Non Sincearae	3

7m

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. *segnatura antica* 20, c. 301.

MCCCCLXXXI die III Julii

Infrascripti domini Consiliarii auditis insimul officialibus de Catavere et viro nobile ser Angelo Miani Capitaneo Ripperiarum Marchiae per causam cuiusdam navigii recepti in Quarnario per Georgium Sorgamilium patronum, sive prefectum unius ex barchis armatis onusti vino quod fuerat contrabandatum conductum in nomine Gasparis de Ponte quae et omnia alia recepta et quae de cetero reperientur, deliberaverunt et terminaverunt quod tam ipsum navigium seu ipsum vinum compertum contrabandatum ut supra quoque alia committantur prefatis officialibus de Catavere et similiter omnia alia contrab.ana quae deinceps tam per ipsum Capitaneum Ripperiae Marchiae, seu patronos et officiales sub eo militantes, quae etiam per quoscumque alios Capitanos prefatae Ripperiae Marchiae, qui per tempora erunt, conducant et conduci debeant

ac noscantur et deliberentur per prefatos officiales de Catavere, justa formam et intentionem ordinum et partium superinde captarum, nec non consuetudines hactenus observatas.

Consiliarii	Ser Petrus Memo
	Ser Franciscus Sanutus
	Ser Aloysius Bernardus
	Ser Franciscus Marcellus
	Ser Hironymus Donatus

7n

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 171, c. 287.

MCCCCLXXXI die XI Julii

Vir nobilis ser Angelus Miani q. ser Lucae q. ser Marci qui remansit capitaneus burciellarum rippiae Marchiae probavit etatem annorum XXV complectorum per probam ballotae anni 1460 die primo decembris.

7o

ASV, *Senato, Terra*, reg. (1478-83), c. 298.

MCCCCLXXXII die septimo Maii

Necesarium est procedere quod galeoni nostri, qui facti sunt et fieri debent Veronae habeant gubernatorem qui eos operari habeat in omni necessitate. Proinde vadit pars quod per scrupinium in Collegio eligi debeat unus Capitaneus galeorum predictorum et aliorum navigiorum quae erunt in Attice, qui habeat illud idem salarium quod habet bobilis vir ser Angelus Miani Capitaneus noster Barcharum Rippiae. Et teneatur descendere et proficisci Veronam ad omne jussum nostri Domini. Non possit reputare sub pena ducatorum V.a ultra lias penas et stucturas partis majoris Consilii, servando in hac electione partem juramenti prout observatur in electionibus huius Consilii,

De parte	143	Electus ser [...]
De Non	2	
Non Sincerae	0	

7p

ASV, *Memoriali*, c. 10r.

19.6.1482

Privilegium Comaclensium

Joannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Universi set singulis. Ad quos presentes advenerint salutem.

Cum Homines et Universitas Terrae Comaclì: suppositi Duci Herculi Estensi cognoverint se gravato set penitus destructos propter praesens bellum, ob tyrannidem ipsius Ducis Ferrariae, ut devotissimi et fedelissimi status nostri

venerunt ad devotionem nostram, fidelitatem quoque juraverint prelibato Dominio in minibus Nobilis viri Angeli Aemiliani Capitanei Barcharum Riperiae Marchiae, supplicaveruntque, ut infrascripta Capitula confirmare dignemur. Quorum supplicationem annuentes respondimus.

Et primo petunt:

Che la Sub. V. se degni cum autorità del suo Ex.so Consejo di X confirmar per autentico privilegio tuti i Capitoli a loro promessi. Et in super concederli exemptione, reale et personale per anni vinti continui. Respondetur quod omnes illi qui venierint et firmiter habitaverint in Comaclo sint exempti per annos duodecim ab omni angaria, reali et personali.

Item che le Entrate del Comun, che sono ducati circa CCL, quelle siano liberamente relaxate, et quelle possino dispensar in reparation et fortificationie dela terra.

Respondetur. Fiat ut petunt.

Item acquistando la prefata Ill.ma S.ria v.ra le terre et ville, dove li Cittadini de Comachio hano le sue possessione et beni, quelle siano liberamente restituite: et siano de quelli exempti da ogni gravezza, come possessione de venitiani.

Respondetur: Fiat ut petitur.

Item, che tute le valle de' Comachio, siano affictade a loro de' Comachio, et siano loro preferiti a tuti laltri, né possano esser affictate ad altri pagando loro li afficti debiti. Et che siano liberati da tute le male usanze et usure poste sopra dicte valle, aziò loro conoscano in tuto esser liberati da tirannia.

Respondetur: ut in aliis Capitulis.

Quae omnia volumes observari inviolabiliter.

Datum in nostro Palatio, die X Junii MCCCCLXXXII.

7q

ASV, *Memoriali*, cc. 66v, 67r, 67v.

11.6.1482

Privilegium Comacli.

Joannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum, etc.

Universis et singulis, tam presentibus quam futuris presens nostrum privilegium in specturis notum esse volumus.

Quod adeuntibus presentiam nostrum nostrique Domini Egregiis fidelibus nostris Martino dela Tinta, Antonio de Thomasiis et Marsilio de Thomasiis, nunciis et oratoribus fidelium comunitatis et hominum civitatis nostrae Comacli, ad fidem et devotionem nostrum nuper devenutae: Porrexerunt nobis infrascriptas supplications et Capitula, ad quorum quodlibet cum nostro Collegio ex auctoritate Consilii nostri Rogatorum respondimus prout inferius continetur.

Quorum quidem Capitulorum porrectoum et responsionum per nos factorum tenor talis est videlicet:

In Christi nomine. Amen.

Anno nativitatis eiusdem M.mo CCCC.mo LXXX.mo secundo Indictior XV.ma tempore Pontificatus santissimi in Cristo pontificis et Domii Domini Sixti divina providentia papae Quarti, die vero septimo mensis maii, venientes ad presentiam Mag.ci et Generosi Domini Angeli Emiliani Patricii veneti degnissimi Capitanei Ripariarum Marchiae et Istriae cui pro Ser.mo et excell.mo Ducali Dominio Venetiarum, existentis in Pado villa Sancti Adalberti et cum prudens vir ser Martinus de la Tinta, Antonius filius ser Clementis de Thomasiis et Marsilius de dictis Thomasiis cives comaclenses, suo nomine et nomine ac vice comunitatis et hominum civitatis Comaclì, praefato Mag.co Capitaneo, nomine antedicti Ill.mi Ducalis Domini Venetiarum, accipienti, cui inclito Ducali Dominio devotionem, fidem et liberam servitutem et deditionem praefatae urbis Comaclì, hominum et incolarum eiusdem, ex certa scientia, et vero, firmo et indubitato proposito. Nullo errore juris vel facti, dicti plene obtulerunt omni meliori modo, via, jure, et forma, quibus magi set melius potuerunt debuerunt, petendo infrascripta capitula eis concedi, et observari per praefatum Ill.mum Ducale Dominium, in huiusmodi istius urbis acquisitione per privilegium speciale ei et praefatae comunitati perpetue valiturum.

Primo quod valles Comaclì concedi et affictari debeant ipsis Comaclensibus pro illis locationibus et affictibus quibus ab aliis conducerentur. Et Ser.mum Ducale Dominium nostrum dictas valles ipsis hominibus locare teneatur et debeat illis conditionibus et modis, forma, pactis, quibus illas aliis in effectum concederet. Et ipsi Comaclenses sint anteriores et potiores et praeferrantur favorabili et gratioso affectu quibuscumque illas conducere volentibus.

Respondeatur quod fiat ut petitur dummodo inter eos non fiant conventiculae in fraudem.

Secundo quod omnibus et singulis hominibus et incolis praefatae civitatis Comaclì dignetur praefata clementissima Dominatio v.ra indulgere, suam gratiam illis impartiri et eos sub protectione sua recipere, et numero aliorum suorum fidelium aggregare. Et quod propter mutationes et novitates praetritas aliquis non mittatur in exilium.

Respondeatur quod fiat ut petitur.

Tertio quod placeat praefato Ill.mo Ducali Dominio et dignetur pro sua clementia de gratia speciali providere indemnitati ipsorum hominum incolarum Comaclì, et providere eis super restaurationem pro bonis et rebus ipsorum in territorium et districtum ferrariensem, sicut benignitati Ser.mi Domini nostri magis meliusque videbitur et placuerit.

Respondeatur quod fiat ut petitur gratiose clementer et benigne.

Quarto quod pro victu et usu civitatis Comaclì possunt et valent libere

expedite sine molestia undecumque conducere in ipsam urbem Comacii vinum, grassam et omnia necessaria ad eorum vitum, quoque ipsi Comaclenses libere possint et expedite navigare per mare et aquas dulces ad eorum commodum et utilitatem, cum rebus et mercantiis suis, cum eorum barcis et navigiis quocumque voluerint, pro usu et victu praefatae civitatis Comacii et hominum contrariis non obstantibus quibuscumque salvis tamen et reservatis vetitis rebus extra cultum absportatis.

Respondeatur quod fiat ut petitur de rebus pro eorum victu et usu tantum.

Quinto supplicatur humiliter et devote praefato Ser.mo Dominio quod dignetur pro sua naturali clementia et testimonio fidei et devotionis dictorum hominum et caeterorum exemplo aliquo favorabili privilegio et gratia spetiali ipsos tres homines decorare prosequi et amplificare. Ita quuod ipsis sit gaudio semper transivisse ad devotionem et fidem praefati Ex.mi Ducalis Domini et sub umbra eiusdem possint fideliter et quiete vivere in negociis suis se exercere. Qui Mag.cus D. Capitaneus agens nomine vice praefati Ill.mi Ducalis Domini Venetiarum huiusmodi oblationem devotionem fidem et Capitula acceptavit, et laudando et approbando benigne et et favorabiliter promittens quod praefatum Ill.mum Ducale Dominium ratificabit, et approbabit, concedet impartienter, attendet et observabit omnia et singula capitula suprascripta et habito cum eisdem hominibus colloquio et tractatu, praeparavit se ad dictam urbem suscipiendam, et die nono praefati mensis Maii, illam intravit. In ea quoque posuit vexillum Gloriosissimi evangelistae sancti Marci, mandans mihi notario infrascripto, ut de praemissis conficerem publicum Instrumentum.

Ad Quintum Capitulum respondeatur quod gratam et acceptam habentes eorum fidem et benemerita in statum nostrum, utque sentiant benignitatem et gratam nostri Domini. Sumus contenti illos accipere in fidelissimos cives nostros venetos intus, et extra. Sicque faciemus de caeteris omnibus qui sponte, et ultro infra mensem reducentur ad devotionem nostri Domini et venient ad firmiter habitandum in civitate nostra Comacii...

Ego Paternianus filius q. Johannis de Aldrophetis, civis Ravenna publicus Imperiali auctoritate notarius, ac Judex ordinarius praedictis omnibus et singulis praesens fui eaque rogatus scribere scripsi. In quorum omnium fidem et testimonium me subscripsi.

Illustrissimo Principi et Ex.mo Ducali Dominio Venetiarum humiliter supplicatur nomine comunitatis et hominum civitatis Comacii: habiandose loro spontaneamente sottoposti a lo Ill.mo Dominio nostro, et siandoli stà promesso per el Mag.co ms. Anzolo Miani capitano de la riviera de la Marcha per nome de quello amplissime gratia conditione capituli, la V.ra Clemen.ma Signoria:

Primo et ante omnia se degni in omnibus cum autorità del suo Ex.mo Consejo di X confirmare per autentico privilegio tuti li capituli a loro promessi,

et insuper per sua clementia et benignità concederli exemptione reale et personale per anni XX continui.

Respondeatur quod omnes illi qui venerunt et firmiter habiteverunt in civitate Comacli sint exempti per annos XII ab omni angaria reali personali.

Item de le intrade del comun che sono cerca ducati CCL.ta, quelli sian liberamente relaxati, et quelli possino dispensar in reparatione fortificatione de la terra.

Respondeatur quod fiat ut petitur.

Item acquistando la prefata Ill.ma S.ria le terre et ville dove li cittadini de Comachio hano le sue possessione et beni, quelle siano liberamente restituite, et siano de quelle exempti da ogni gravezza, come possessione de veneziani.

Respondeatur quod fiat ut petitur.

Item che tute le valle de Comachio siano affittade a loro de Comachio, et siano loro preferiti a tutti li altri, né possano esser affittade ad altri pagando loro l'affitti debiti, et che sian liberadi da tutte le male usanze, et usure poste sopra dicte valle azò loro conoscano in tutto esser liberadi da tirannia, ala cui gratia humiliter se raccomandamo.

Respondeatur quod fiat ut petitur, dummodo inter eos non fiant conventiculae in fraudem, ut supra.

Quae omnia et singola praedictorum per nos concessa comunitati hominibus antedictis volumus et mandamus, per universos potestates capitaneos, Rectores et officiales nostros ad quos spectant, vel spectare poterint in futurum debere effectualiter et inviolabiliter observari, facientes istud nostrum privilegium in Cancellaria regiminis Comacli de verbo ad verbum ad futurorum memoriam registrari et registratum p. n. tantibus restitui. In praemissorum autem fidem et evidentiam pleniorum, ipsum fieri iussimus et bulla nostra plumbea pendente muniri.

Datum in nostro Ducali Palatio die XI. mo Junii MCCCCLXXXII.

7r

ASV, *Senato, Terra*, reg. (1478-83), c. 344.

MCCCCLXXXII die primo Octobris

Locatae fuerunt superiori hoc tempore per provisorem nostrum Comacli in executionem privilegii nostri domini fidelibus nostris Comasclensibus Martino de Cinta, Antonio et Marsilio de Thomasiis, nonnullae valles piscatoriae pro certa summa pecuniarum excomputanda cum provisione praedictorum fidelium nostrorum, quae pro eorum fide et devozione in nostrum dominium eisdem data fuerunt prout in ipso privilegio apparet. Et quamquam post securicam recuperationem suprascripti loci Comacli missi illuc fuerunt nonnulli homines nostri cum amplissima libertate possenti picari in omnibus illis vallibus nostri domini, sine ullo affictu qui etiam non ivere (?) illuc habitantium

cum eorum familiis, sicut erat mentis et propositi domini nostri pro majori securitate illius loci. Et picari non restant in vallibus jam locatis praedictis fidelibus nostris. Decet honorem et justitiam nostri domini providere pro provanda fide et privilegiis concessi set locatione facta per provisorem nostrum:

Idcirco vadit pars quod auctoritate huius Consilii confirmetur praedictis fidelibus nostris Comaclensibus locationes factae de ipsis vallibus, quae sunt numero tres. Scribaturque et mandetur provisorio nostro illius loci quod afflictationes factae inviolabiliter observentur et faciant observari nec permittant aliquem in illis vallibus piscari sine voluntate et consensus praedictorum. Quae quidem locations durare debeant pro praesenti annosque tempus quo consuetum est affictare alias valles et ab eo tempore ultra locentur temporibus consuetis et praecipiat praedicto provisory quod redigi faciat valles ipsas in eum terminum et statum quo fuerunt quando affictate fuerunt.

De parte	67
De Non	71
Non Sincerae	9

7s

ASV, *Senato, Terra, reg.* (1486-1489), c. 253.

MCCCCLVIII die ultimo decembris

Qualis importantiae sit statui nostro civitas nostra Feltri, ob situm et conditionem suam, ultra quod omnibus satis notum est etiam bellum teothonicum exactum magis perspicuum fecit. Nec minus nota est debilitas illius, quae permanente in presentibus terminis non esset in quocunque eventu absque discrimine rerum nostrarum. Est propterea omni cura invigilari dum reparationi et fortificationi ipsius civitatis nostrae. Ita ut in omni casu belli tueri et conservari possit. Cumque jam jussu Domini nostri et Collegii illuc profectus fuit vir nobilis Angelus Emilianus secumque duxerit magistrum Dionisium de Viterbio ingeniarium nostrum et simul cum protestate et capitaneo nostro dictae civitatis bene consideraverit situm et conditiones illius, et modum fortificandi eam, et qui ad hoc contribuere habeant, quod absque nimia difficultate, et cum maximo beneficio illorum civium et subditorum nostrorum, ac commoditate illius fieri potest juxta modellum praedictum ingeniarium confectum.

Propterea vadit pars quod dicta fortificatio fieri debeat juxta modellum praedictum incipiendo ab arce fienda super monte Marcelonum et sequendo versus flumen Uniere et sic successive donec perfecta fuit. Et quamquam ut cuncta regulata procedant necesse est multos ad hoc facere ordines et precipue circa modum contributionis tam per Comunitatem illam ex pecuniis superabundantibus, quae ex nunc in aliud exvendi non possint quam per Civitatem et territorium fiendam pro huiusmodi fortificatione et fabbrica. Propterea sit captum quod Collegium nostrum ordinare et deliberare et statuere debeat circa

praedicta et omnia alia ad dictam fortificationem pertinentia sicuti conveniens et videbitur et quidquid per illud fuerit statutum sit adeo valium et firmum ac si per hoc Consilium fuisset decretum.

De parte	125
De Non	7
Non Sincerae	7

7t

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. *segnatura antica* 21, c. 361.

Die XIII mensis decembris MCCCCLXXXVIII

Comparentes ad nostram presentiam dominii nostri et Collegii viri nobiles Andreas Venerio, Dominicus Georgio et Angelus Emilianus provisores super introitibus possessionum Policinii Rodigii, declaraverunt deliberasse pro utilitate prelibati dominii et rerum suarum amovere Gasparem Svigo eorum rationatum ob imperitiam et insufficientiam suam et ejus loco deputasse fidelem et prudentem virum Ulixem Pelestrina, qui absque ullo salario diu servit eorum officio pro notario, eique statuerunt illudmet solarium, quod suprascriptus Gaspar habebat. Et cum quo iam electus fuit Bernardus a Bursa. Petiruntque proinde dignetur prefatum Ill.mum Dominium et Collegium ipsam eorum deliberationem confirmare unde infrascripti domini Consiliarii cum suprascripto Collegio habit optima informatione de sufficientia et fide suprascripti Ulixis confirmaverunt et approbaverunt cum omnibus modis conditionibus, salario et utilitatibus, quibus dictus Bernardus a Bursa et Gaspar Svigo reciectus, fuerunt electi, hac tamen lege, ut dictus Ulixes ecercere debeat officium notariatus sicuti ad huc usque diem servivit.

Consiliarii:	Ser Josaphat Barbaro
	Ser Marcus Bollani
	Ser Melchior Trevisanus eques
	Ser Leonardus Lauredanus

7u

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 554.

13.3.1491

MCCCCLXXXI die XIII martii. Vir nobilis sier Angelus Miani quondam sier Lucae presentavit sier Lucam eius filium legitimum natum ex domina Lionora Mauroceno, qui erat profecturus pro proveditore Lipanti, iuravit illum esse completurum annos 18 etatis suae die 14 mensis Jannuarii proximi venturi et ob hoc non habet bulletinum suum nisi ad Procuratores de citra. Et insuper viri nobiles Antonius Diedo quondam sier Marci et Paulus Dandulo quondam sier Marci iuraverunt per publicam vocem et famam legitimitatem dicti juvenis sese constituentes fidejussores penarum legum superinde disponentium si

secus repperiretur. Et haec coram magnificis dominis Nicolao Michael doctore, Petro Balbi et Andrea Capello tribus advocatoribus comunis.

7v

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 173, c. 105.

MCCCCLXXXIII die 24 septembris

Nir nobilis ser Aloisius Miani q. ser Aloisii q. ser Francisci qui remansit de majori consilio per ballotam aureatam in festo Sanctae Barbarae anni 1492 probavit etatem annorum XX complectorum per iuramentum virorum nobilium ser Marini Zeno q. ser Jacomi et ser Anzoli Miani q. ser Lucae factum coram mag. cis viris dominis Jacomo Leone consiliario et Benedicto Bembo ...

.....

7z

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 277r.

28.11.1495

MCCCCLXXXV die XXVIII novembris. Vir nobilis sier Angelus Miani quondam sier Lucae scribi fecit nobilem juvenem sier Carolum filium suum legitimum natum ex eo et nobile domina Lionora Mauroseno eius uxore legitima et iuravit illum esse etatis annorum XVIII complectorum. Et insuper nobiles viri Xforus Mauro quondam sier Laurentii et Hieronymus Bono quondam sier Francisci iuraverunt legitimitatem dicti juvenis nati de legitimo matrimonio ex dictis jugalibus per publicam vocem et famam. Sese ipsos constituentes fidejussores penarum omnium legum statutarum disponentium si secus repperiretur. Et haec coram magnificis dominis Baldassare Trevisano, Leonardo Grimani et Paulo Pisani equite advocatoribus comunis.

8. *Documenti di Carlo Morosini q. Nicolò*

8a

ASV, *Maggior Consilio, Deliberazioni*, reg. Regina, c. 16.

4.1.1456

MACCCCLV die IIII Januarii

Cum alias de anno 1453 die XXV decembris electus fuerat Capitaneus Nigropontis nobilis vir ser Carolus Mauroceno cum salario ducatorum VIII auri in anno et hoc anno liberatum ab omni angaria et quod si per gubernatores introitum vel per alios astringeretur ad solvendum aliquid per co.e (?) nrm (?) solvetur pro eo etc. Deinde de anno presenti, 1455 de mense septembris capta fuit pars de rectoribus et officialibus et aliis qui servire debent per quatuor et per duos menses per ratam et successive de mense novembris captum fuit in

consilio Rogatorum quod eligi debeat in majori Consilio per quatuor manus electionum capitaneus Nigropontis loco ser Caroli Mauroceno cum salario modis et omnibus conditionibus dicti ser Caroli Mauroceno. Et cum dicto salario modis et conditionibus electus fuit nobilis vir ser Franciscus Lauredano quondam Petri procuratoris et vertatur in dubium: si idem ser Franciscus servire debeat menses quatuor absque salario et si debet habere salarium suum absque aliqua angaria et recipere solutionem suam integram in hoc pred.ca pro toto tempore quo stabit in illo regimine sicut formam suae electionis.

Infrascripti Consiliarii per modum declarationis ponunt.

8b

ASV, *Maggior Consilio, Deliberazioni, reg. Regina, c. 17.*

15.2.1456

MCCCLV die XV februarii

Acta fuit ut notum est pluries electio capitanei Nigropontis et nemo hucusque acceptavit et sit rectum respectu importantiae loci et conditionum pris (?) penitus providendum. Ideo ps (?) et capitaneus predictus Nigropontis eligendus ut reperiatur persona magis sufficere atque acceptare velit nullam habeat pro hac vice tantum angariam vel onus aliarum receptionis salarii et serviendi per aliquod tempus gratis, scilicet pro toto tempore quo stabit in ipso regimine et recipiat solutionem suam integram non obstante parte.

8c

ASV, *Maggior Consilio, Deliberazioni, reg. Regina, c. 25.*

29.8.1455

MCCCCLV die XXVIII Augusti

Cum die XV februarii praeteriti captum fuit in nostro Consilio, quod capitaneus Nigropontis eligeretur loco ser Caroli Mauroceno pro hac vice tantum non haberet angariam vel onus alicuius retentionis salarii, vel serviendi per aliquod tempus gratis, sed quod pro toto tempore quo stabit in illo redimine habeat et recipiat solutionem suam integre non ostante parte vel alio ordine, quod in contrarium esse videtur, et de Bavilo non fuit tunc facta aliqua mentio cumque electus sit Bavius Nigropontis nobilis vir Marcus Mauroceno loco q. Angeli de cha da Pesaro qui ser Marcus antequam crideat peti declarari an esse debeat ad conditionem Capitem. Ideo ponatur pars per viam declarationis. Prima: quod idem Marcus electus Bavius Nigropontis loco Angeli de cha da Pesaro in omnibus et per omnia pro hac vice tin (?) fit ad conditionem capitanei electi loco ser Caroli Mauroceno et in formam partis captae die XV februarii proxime lapsi.

De parte	178
Seconda q. NO	149
Tertia NON Sincerae	18

8d

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 639.

8.7.1460

MCCCCLX die VIII Julii. Vir nobilis Johannes Mauroceno q. ser Lucae presentavit nobilem juvenem ser Baptistam Mauroceno q. ser Caroli quem intendit scribi facere ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae, qui etiam probavit esse etatis annorum XVIII complectorum [...] et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretur et similiter probavit etiam ipsum esse natum ex dicto q. ser Carulo et q. domina Querina Querini jugalibus legitimis et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur, pro quibus omnibus penis se coonstituerunt principalem ipse ser Johannis et plezios viri nobiles ser Nicolaus Mauroceno et ser Federicus Mauriceno fratres dicti q. ser Caroli qui juraverunt haec coram dominis Carulo Naverio, Jeronimo Barbadico et Ludovico Fuschareno doctore advocatoribus Comunis.

9. *Documenti di Morosini Nicolò q. Carlo*

9a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 633.

28.11.1448

MCCCCXLVIII die XXVIII novembris vir nobilis ser Carolus Mauroceno q. ser Nicolai comparuit coram dominis Thomà Duodo et Nicolao Bembo advocatoribus Comunis asserens juvenem ser Nicolaum eius filium esse in Flandris, quem intendit scribi facere ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae, quem suo sacro affirmavit esse etatis annorum XVIII complectorum et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretur. Et similiter suo sacro affirmavit dictum ser Nicolaum esse eius filium legitimum natum ex legitimo matrimonio ex ipso sre Carolo et ex q. domina Quirina Quirino eius uxore legitima, et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur. De quibus omnibus penis se constituerunt principalem superscriptus ser Carolus et plezios viri nobiles ser Nicolaus Pizamano et Philippus et ser Jacobus Pizamano q. ser Fantini qui juraverunt etc.

10. *Documenti di Morosini Federico q. Carlo*

10a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 637.

24.11.1451

MCCCCLI die XXIII novembris. Vir nobilis ser Carolus Mauroceno q. ser Nicolai presentavit officio nobilem juvenem sier Federicum eius filium quem intendit scribi facere ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae quem suo sacro affirmavit esse etatis annorum XVIII complectorum et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretus. Similiter suo sacro affirmavit dictum Federicum esse eius filium legitimum et natum ex legitimo matrimonio ex ipso ser Carolo et ex q. domina Querina Querino eius uxore legitima et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur. Pro quibus omnibus penis se constituerunt principalem suprascriptus ser Carolus et plezios viri nobiles ser Nicolaus Marcello q. ser Johannis et ser Franciscus Mauroceno q. ser Johannis qui juraverunt harc coram dominis Nicolao Bernardo et Orsato Justiniano milite advocatoribus Comunis.

10b

Morosini Angela, figlia di q. Federico Morosini q. Carlo

ASV, *Notarile, Testamenti*, Falcon Alessandro, b. 410, n. 28.

1.10.1526

In contrada di San Cancian.

Die primo mensis octobris 1526, Indictione 15, Rioalti.

[...] haec considerans ego Angela filia quondam Magnifici Phederici Mauroceno olim D. Carli in contrata s. Cantiani Venetiarum sana Dei gratia mente, sensu, corpore, intellectu, volens bona mea ordinare temendo legem imprimo mortis, vocare ad me feci presbiterum Alexandrum Falconem qui cum clausulis Venetiarum [...] ultimum testamentum scriberet postque mei obitum pariter compleret ac roboraret [...] Et in praesentia R.di Domini presbiteri Demetrii Ferutio plebani sancti Cantiani Venetiarum patris mei spiritualis plurimum eloquentissimi (?) quem omnino volo [...] (*nomina certa madona [...] Oliviera vedova di Guglielmo de Angaltin*) (?) [...] Volio et ordino che siano miei fideli comissarii et esecutori di questo mio testamento da poi la mia morte la soprascritta madona Oliviera mia ameda (?) carissima, el magnifico misier Hironimo Miani fo de misier Anzolo mio cusin e Anzolo Miani fo de misier Marco mio nipote et la ven. madona suor Marita Bolani mia sorella et madona suor Thadia Navager neza de la dita madona suor Marieta Bolani, munege in el monastier de S. Lorenzo de Venetia, li quali miei comessarii priego ad honor de Dio che vogliano acceptar la mia comessaria et similmente priego le ven. madone badesse over priore delo monastier de S. Lorenzo che permettano che dite loro munege mie comessarie possimo administrar et exeguir dita mia commissaria. Item vojo quando piacerà a Dio de chiamarme da questo mondo el corpo mio sia sepolto dentro al monastier de S. Lorenzo predito, vestito con lhabito de le munege del dito monastier de S. Lorenzo al qual lego et lasso per elemosina ducati diese et voglio el mio corpo sia compagnado ala sepoltura

dal Capitulo dela mia contrà de S. Cancian et dali mansionarii dela giesia de S. Cancian et lasso per elemosina al dito cap.lo de S. Cancian ducati cinque et voglio siano ala mia sepoltura Jesuati n° otto cum un doppiere per uno de lire quatro lire (*sic*). Item lasso siano siano (*sic*) dite messe quaranta da morti per l'anima mia in dita giexia de S. Cancian avanti sia sepolto el mio corpo. Item lasso siano dite per lanima mia le messe dela madonna et de S. Gregorio le quali le voglio le dica il soprascritto misier lo pievan de S. Cancian mio padre spirituale cum la elemosina consueta. Item lasso per la mia decima ala mia giexia de S. Cancian ducati octo, item volio che la mia sancta Catarina fornida sia da la dita mia sorella suor Marietta Bolani et dapoi la sua morte vojo sia dala soprascritta madona suor Thadia sua neza et morta dita suor madona suor Thadia resti al monastier de S. Lorenzo. Item vojo che del pro mio de monte nuovo, qual mi trovo haver, sia dado ducati quatuordexe alano al dito mio padre spiritual misier lo pievan de S. Cancian in vita sua acciò chel priega dio per lanima mia et dapoi la sua morte vojo sia messo uno mansionario a S. Lorenzo predito imperpetuo dove sarà sepolto el corpo mio. Item vojo che la sopraditta mia sorella madona suor Marieta Bolani habia ducati quatro alano in vita sua et da poi la sua morte habi diti ducati quatro alano la sopradicta madona suor Thadia sua neza. Item lasso che Madalena mia nena come sorella de ditto pro de monte nuovo ducati dodexe alano siano in la vita sua liberi liquali possi lassar et di quelli disponer in vita sua et da poi la sua morte come a lei piase come cosa sua. Item lasso a dicta Madalena ducati cento de contadi qual siano suoi liberi et el mio leto fornido ninzuoli et tute le robe finalmente de qualunque sorte mi trovo et mi trovarò haver al tempo dela morte mia in la mia camera et tute mie robe hano in salvo le dite munge de dito monastier de S. Lorenzo apresso loro come sa la soprascritta mia suor madona Marietta Bolani, item lasso al nodaro infrascritto per sua fadiga del presente testamento ducati quatro. Interrogada dele altre cose da esser interrogade per el nodaro infrascritto iuxta la forma del suo capitular de Venexia ho risposto non voler altro ordinare. El residuo veramente de tutti li miei beni mobeli stabeli presenti et futuri caduci et inordinati et pro non scripti che a mi over ala mia commissaria adesso et in la aspettano et apartieneno aspectare apartegnir potessero lasso et vojo sia despensado per l'anima mia tra poveri dela contrada acciò il Signor dio habbi remission deli miei peccati per mi comessi in questo misero mondo contra li santissimi comandamenti di Sua divina maestà al quale mio Signor come sua creatura lanima mia grandemente raccomandando non habbia de respecto ali miei gravi peccati, praeterea [...] [e così finisce].

Jo mi Thadio quondam D. Simon Samiter dela contrà de Sancto Felise fui testimone pregado et zurado scripsi.

Jo mi Ant° fo de mis. Zuan Parmexan peser de Pola dela contrà de San Felixe fui testimonio pregado et zurado scripsi.

Sul margine sinistro del foglio è scritto, sulla prima facciata:

Die X decembris 1526, Indictione 14.

Contrascriptus D. Angelus Miani fo D. Marci procontrascriptis se fore impeditum suis in pluribus negotiis maxime importantibus refutavit in omnibus et per omnia conptractam commissariam contrassignavit instrumenti rogatus.

Ancor più in basso, nella seconda parte inferiore dello stesso margine:

Die quinto mensis Nov. 1526, indict. 15, contrascriptus D. Oliveria et refutavit in omnibus et per omnia contrascriptam commissariam.

11. *Documenti di Girolamo Morosini q. Carlo*

11a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 164v.

14.1.1487

MCCCCLXXX septem (m.v.) die XIII Jannuarii Vir nobilis ser Andreas de Leze q. ser Benedicti presentavit ut supra sier Priamum de Lege filium suum legitime natum ex domina Beatrice Marcello uxore sua legitima et juravit illum esse annorum decem octo completorum. Item viri nobiles ser Hieronymus Mauroceno ser Caroli et ser Angelus Contareno q. ser Maphei juraverunt dictum ser Priamum natum esse ex legitimo matrimonio dictorum jugalium, se se ipsos omnes constituentes fidejussores et omnia ut supra in omnibus et haec coram sp. dominis Francisco Fuscarenis ac Antonio Mauroceno milite et Dominico Bollani hon. Advocatoribus Comunis.

12. *Documenti di Pietro Morosini q. Carlo*

12.a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 635.

29.11.1449

MCCCXLVIII die XXVIII novembris, nobilis vir Carolus Mauroceno q. ser Nicolai presentavit officio nobilem ser Petrum eius filium quem intendit scribi facere ad ballotam auream pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae quem suo sacro affirmavit esse etatis annorum XVIII completorum et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretur. Similiter suo sacro affirmavit dictum ser Petrum esse eius filium legitimum natum ex legitimo matrimonio ex ipso ser Carulo et q. domina Quirina Quirino eius uxore legitima, et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur. Pro quibus omnibus penis se constituerunt principalem suprascriptus ser Ca-

rulus et plezios viri nobiles ser Albanus Capello q. ser Troili et ser Ursatus Mauroceno q. ser Victoris qui juraverunt ut supra coram dominis Delfino Venerio et Matheo Vituri advocatoribus Comunis.

13. *Documenti di Battista Morosini q. Carlo*

13a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 163, c. 639.

8.7.1460

MCCCCLX die VIII Julii. Vir nobilis Johannes Mauroceno q. ser Lucae presentavit nobilem juvenem ser Baptistam Mauroceno q. ser Caroli quem intendit scribi facere ad ballotam aureatam pro veniendo de majori Consilio in festo Sanctae Barbarae, qui etiam probavit esse etatis annorum XVIII complectorum [...] et hoc sub pena librarum ducentarum si aliter inveniretur et similiter probavit etiam ipsum esse natum ex dicto q. ser Carulo et q. domina Querina Querini jugalibus legitimis et hoc sub pena librarum quingentarum si aliter inveniretur, pro quibus omnibus penis se coonstituerunt principalem ipse ser Johannis et plezios viri nobiles ser Nicolaus Mauroceno et ser Federicus Mauriceno fratres dicti q. ser Caroli qui juraverunt haec coram dominis Carulo Naverio, Jeronimo Barbadico et Ludovico Fuschareno doctore advocatoribus Comunis.

13b

ASV, *Avogaria di Comun, Prove di età per magistrati*, reg. 169, c. 289.

13.9.1463

MCCCCLXIII die XIII septembris

Vir nobilis ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli qui remansit de majori Consilio annorum XX complectorum per probam ipsius ballotte factam de 1460 die VIII Julii.

13c

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 468.

19.8.1487

MCCCCLXXXVII die XVIII augusti. Viri nobiles se Andrea Zane q. ser Marci procuratoris et ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli presentaverunt ser Taddeum et ser Marcum Antonium Mauroceno q. ser Francisci q. ser Jacobi natos ex ipso q. ser Francisco et q. domina Donata da Cha Zane et juraverunt dictos duos fratres esse etatis annorum decemocto complectorum. In super viri nobiles ser Aluisius Dandolo q. ser Jacobi et ser Benedictus Cornario q. ser Federici juraverunt legitimitatem dictorum fratrum per publicam vocen et

famam constituentes se de his fideiussore omnium penarum legum supra haec disponentium si liter repperiretur et haec coram sp. dominis Martino (?) Leone consiliario, Francisco Fuscareno et Dominico Bollani advocatoribus Comunis.

13d

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 164, c. 468.

7.11.1497

MDCCCCLXXXVII, die 7 novembris. Viri nobiles ser Andreas Zane q. ser Marci procuratoris et ser Baptista Muroceno q. ser Caroli presentaverunt ser Angelum Mauroceno q. ser Francisci q. ser Jacobi natum ex ipso olim ser Francisco et ex q. domina Donata Zane jugalibus et juraverunt dictum ser Angelum esse etatis annorum decemocto complectorum. Insuper viri nobiles Marcus Antonius Mauroceno q. ser Roberti et ser Petrus Antonius Contareno q. ser Nicolai juraverunt per publicam vocem et famam dictum ser Angelum esse natum ex dictis olim jugalibus, se se constituentes fidejussores omnium penarum legis super his disponentis si secus repperiretur. Et haec coram Aloisio Vendramino consiliario Francisco Fuschareno et Francisco Bollani advocatoribus Comunis.

14. *Documenti di don Girolamo Morosini q. Battista*

14a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 512.

12.7.1508

Millesimo quingentesimo octavo die XVII Juli. Vir nobilis ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli q. ser Nicolai presentavit et scribi fecit ut supra nobilem juvenem ser Hieronymum filium suum, natum ex nobile domina Maurocena Mauroceno eius uxore legitima et juravit illum esse etatis annorum XX.ti complectorum et esse filium suum legitimum natum ut suprascriptum: sub penis omnibus suprascriptis tam etatis quam legitimitatis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles ser Michael Memo q. ser Antonii et ser Barbarus Ba-duario q. ser Johannis juraverunt legitimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex jugalibus predictis, constituentes se fidejussores dictarum penarum si secus repperiretur, et hac coram Mag.cis Dominis Advocatis suprascriptis.

14b

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Cod. Barberino*, lat. 5697, fol. 103(106). La lettera è stata pubblicata in P. PASCHINI, *S. Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa e le origini del Chierici Regolari Teatini*, Roma 1926, pp. 203-204.

R. Pater in Cristo onorande.

La lettera di V. P. di 17 del passato ho ricevuto per il portator di questa, et de la humanità che V. P. ne dimostra et de le amorevoli offerte che ne fa io con questi miei in Christo fratelli ne restamo a quella obligatissimi, et in ogni nostra occorrentia senno per farne conto, como di nostro charissimo et honorandissimo patre, pur che la ne dia questo contento di commodarne et disponer di noi como di sui obediendi figlioli, di che charamente la pregamo: perchè se con alcuni de nostri, per loro virtù semo in annicitia congiunti, ben in stato diversi quanto più par che si convenga all'istituto dell'uno et l'altro di noi, amarsi l'un l'altro, et con quella domestichezza che il luogo ed il tempo ricercherà, amorevolmente dimostrarsi al che dal canto nostro, per quanto la mostra piccolezza si stenda, noi speramo col aiuto di nostro S. Dio, di non mancare.

Et quanto all'amor che tutti portamo al nostro fratello Theodoro, non voglio nè posso contarlo in servilio di V. P. perchè certo lui merita da noi esser cordialmente amato, et se ben è infermo, pur tutta quella sustantia che po esser in lui, tutta mi par piena di bontà et d'humilità, et di zelo della servitù di Dio, et anchor d'una ferma et inespugnabile volontà qual sempre ha mostralo di voler esser più tosto in questa nostra miseria et incommodità di luogo, et d'altre diverse cose, che in altre compagnie commodissime et di numero di persone qualificate, et di bellissimi luoghi, et d'ogn'altra provisione, il che se noi conscij della sua infermità recusassemo dal principio, tutto si fece solo per suo bene, perchè facesse eletione di miglior luogo dove potesse più commodamente vivere in servitio di Dio a cui si havea dedicato: et di ciò è manifestissimo argomento quello che noi haremo fatto, che all'ultinio quando veddemo la sua volontà fermata senza trovarvisi rimedio che bastasse a farcela mutare, con tutta la infermità li havemo aperto il seno, et ricevuto per charissimmo figliolo et fratello in Cristo: ma perchè molti non sapevano in tutto, si meravigliavano, et noi volevamo la loro meraviglia et le loro murmurazioni contra di noi, più tosto che far loro sapere quel che noi sapevamo, per ciò è accaduto che per lo amor nostro non si è potuto così tosto manifestare a tutti: ma V. P. stia certa che lui qui da tutti è veduto con quello fraterno amore, che potria esser ne la stia propria casa.

Et ch'el nostro charo fratello M. Hieronimo Miani ha referto il vero: che nostro S.r Dio sa, quanto non solamente lui ma tutta quella chasa ne sia chara: et con quante pietose lachrime ho veduto la dipartita di quelle benedette anime di sua madre, con doi sui fratelli, in sì poco tempo: ma pregano nostro S.r Dio che ne console, conservando lunga et felicemente quella parte che ne ha lassata superstite, che certo speramo ch'el habbi lassato, non solo in quella casa un bon padre di famiglia, ma in questa patria un bon Senatore quale è il Magnifico et nostro in Christo dolcissimo figliolo Misser Francesco Quirino, vostro nipote: che dirò del nostro Mag.co Misser Carlo Moresino vostro fratello? quale

noi havemo in amore et honore et un delli precipui protettori di questo povero luogo: sì che padre nostro charissimo havemo molti pegni dell'amor nostro verso V. P. et non potemo mancar d'esser vostri deditissimi et obsequentissimi figlioli. Et se ben con gli occhi corporei non v'habia mai veduto: vediamoci con li miglior occhi de gli animi congiunti nel amor di Christo, che, forse anchor presentialmente, almen per transito, potriamo vederse qualche giorno se al Signor piacesse.

A quelli boni fratelli di quella devota Compagnia respondo per la qui alligata lettera, quello che per hora loro si po' respondere, che assai mi dole, non poter meglio satisfare al desiderio loro. Et perchè il portatore giungendo qui mi trovo infermo, di sorta che non son anchora ben convaluto: però lui è stato qui sì lungamente, et non è mancato di solecitudine, di che prego V. P. lo vogli scusar appresso de li suoi compagni.

Chrislo nella sua gratia conserve incolume V. P. con tutti suoi conservi del Signore, et fàcile ricordar di noi nelle sancte orazioni, alle quali con tutti questi miei fratelli instantemente mi raccomando.

Venetis 20 decembris 1535

15. *Documenti di Nicolò Morosini q. Battista*

15a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 510.

9.10.1505

Millesimo quingentesimo quinto, die nono mensis octobris vir nobilis ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli presentavit et scribi fecit ut supra nobilem juvenem ser Nicolaum Mauroceno filium suum, natum ex eo et nobile domina Maurocena Mauroceno, uxore sua legitima, quem juravit esse etatis annorum XX.ti complectorum et esse fiukium suum kegittimum natum ut suprascriptum sub penis omnibus scuprascriptis tam etatis quam legitimitatis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles ser Marinus Mauroceno q. ser Dominaci et ser Victor Michael q. ser Michaelis juraverunt legitimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex jugalibus predictis. Constituentes se fideiussores dictarum penarum si secus repperiretur, et haec coram mag.cis Dominis Georgio Pisano doctore et equite, Aloysio Georgico et Antonio Justiniano doctore Advocatoribus Comunis.

15b

ASV, *Notarile, Testamenti*, Bernardo De Cavaneis, b. 271, n. 378.

20.1.1524.

Die 20 Januarii 1523 (more veneto, 1524) Indictione

Cum vitae suae terminus... quapropter Ego presbiter Hieronimus Reginus eremita generalis congregationis Sanctae Mariae heremitarum apud Gonzaga, sanus gratia domini nostri Jesu Xsti mente et intellectu quamvis corpore languens volens bona mea temporalia ordinare ad meam domum venire feci Bernardum de Cavaneis Venetiarum notarium infrascriptum ipsumque rogavi ut hoc meum ultimum scriberet testamentum, ipsumque post mei obitum [...] cum his additionibus et conditionibus nempe iuxta condiciones Venetiarum in quo ges (?) meo ultimo testamento primo comendo animam meam omnipotenti Deo tptoqie Curiae celesti. Constituo et esse volo meos fideles comissarios ut hoc mei ultimum testamentum executores Referendum presbiterum Franciscum de Guastarullanis vicarium meum et magnificos dominos prpcuratores et gubernatores hospitalis novi Incurabilium de Venetiis ut his (?) prout hic inferius ordinavero ipsum adimplent fideliter. Item volo et ordino quod cum placuerit omnipotenti Deo animam meam corpore [...] cadaver meum sepeliatur prout videbitur conveniens comissariis spreto odo (?) et admissa pompa seculari: item relinquo prefato hospitali ducatos decem pro celebrandis missis et duos dando pro uno sacerdote per ipsos comissarios meos elligendum pro mansionario meo pro anima mea. Item relinquo Marietae filiae Xfori marangonii ducatos XX pro suo monacare in monasterio observantiae cuiusdem ordinis. Item delinquo viginti octo alsgi Xgari nove (?) Theodosiae sorori Antonii et Thomae zojellorum quas pecunias reposui in uno saculo reposito in capsula mea de quibus volo quod ipsa Theodosia possit disponere ad libitum suum sive monachatur sive caste vixerit. Item lego ellico post mortem meam pauperibus Incurabilibus dicti hospitalis pro anima mea ducatos decem. Item lego et dari volo m.co d. Petro de Molin q. d. Jacobi centum [...] ducatos pro edificanda capella in suo loco di Campagnola cui capellae dimitto meos paramentos album fulatum cum camice et patena pro celebrando missa pro anima mea, seu pro animabus quibus forsan ego resur... teneor. Residuum bonorum omnium et frighore (?) bonorum meorum [...] caducorum inordinatorum et pro non scriptis mihi testanti quolibet spectantium et pertinentium aut spectare et quolibet nomine (?) dispensari volo quod prefatum d. archipresbiterum Aloysium fratrem et comissarium meum carissimum prout huius mei inventarium. In aliquibus particularibus de quibus sali max (?) volo rasadeo (?) debitores circa hanc religionem meam predictam declaro et manifestum facio qualiter una voce aperui mentem meam prefato d. presbitero Franciscum de Guastarullanis vicario meo quod assendum sit circa ecclesiam Sanctae Mariae de Gonzaga: maxime de quibusdam pecuniis quas sibi manifestavi, qz sic adimpleri et fieri volo et mando quod stetur et credatur simpliciter dho (?) prefato d. presbitero vicario auxi. Ita quia cognomi bonitatem integritatem venerabilis domini presbiteri Nicolai Mauroceno prefatae religionis meae ipsum elligo, constituo et esse volo et ordino generalem loco mei totius prefatae religionis et congregationis meae

et quia vigore habitudinis (?) et condicionibus: (?) mihi consuetis pro forma scripturarum et bullarum apostolicarum (?). Item volo et ordino quod frater Felitianus Soleus meus herrenem (?) ducatos decem quos ch (?) penes se de quibus disponere possit tamen quod ut quoties (?) prout se vellet nulla sibi petita [...]

[Tralascio di andare avanti per l'eccesso di difficoltà nella lettura. Non manca molto però, alla fine del testo]

Testi: Giovanni dalla Riva q. Domenico (?)

Alessandro Trafontini q. Bartolomeo (?)

16. *Documenti di Federico Morosini q. Battista*

16a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 520.

3.12.1515

Millesimo quingentesimo decimo quinto die terbio decembris. Vir nobilis ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli presentavit et scribi fecit ut supra nobile juvenem ser Phedericum filium suum natum ex eo et ex domina Maurocena Mauroceno eius uxore legitima et juravit illum esse etatis annorum XX.ti complectorum et esse filium suum legitimum natum ut supra, sub penis omnibus ultrascriptis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles Marinus Contarino q. ser Bartholomei et ser Angelus Lolino q. ser Aloysii juraverunt legitimitatem dicti jvenis nati per publicam vocem et famam ex legitimo matrimonio ex jugalibus predictis, constituentes se fidejussores dictarum penarum si secus repperiretur et haec coram mag.cis dominis advocatoribus suprascriptis.

17. *Documenti di Carlo e Pietro Morosini q. Battista*

17a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 511.

9.6.1507

Millesimo quingentesimo septimo die nono Junii. Vir nobilis ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli presentavit et scribi fecit ad ballotam ut supra nobiles juvenes ser Carolum et Petrum Mauroceno eius filios natos ex nobile domina Maurocena Mauroceno eius uxore legitima et juravit illos et unumquemque eorum esse aetatis annorum XX.ti complectorum et esse eius filios legitimos natos ut supra sub penis omnibus tam etatis quam legitimitatis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles ser Victos Michael q. ser Michaelis et ser Carolus Contareno q. ser Baptista juraverunt legitimitatem dictorum

juvenum natorum per publicam vocem et famam ex legitimo matrimonio ex predictis jugalibus, constituentes se fidejussores predictarum penarum si secus repperiretur. Et haec coram mag.cis dominis Laurenzio Justiniano cōnsiliario loco mag.ci domini Granisci Mauroceno doctoris et equitis advocati Comunis non valentis tempore dicto et Aloysio Mocenigo equitis et Andrea Travisano equitis advocatis Comunis.

17b

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 802.

4.6.1524

Millesimo vigesimo quarto die 4 junii, nobilis domina Maria Mauroceno relicta q. ser Johannis Quirino, de qua fidem fecerunt viri nobiles ser Daniel Travisano q. ser Francisci et ser Marcus Antonius Fuscarenno ser Andrete presentavit et scribi fecit nobilem juvenem ser Fantinum Quirino filium suum legitimum natum ex ea de legitimo matrimonio, et ex dicto q. ser Johanne viro suo, et juravit illum esse aetatis annorum XVIII completorum sub penis omnibus in le gibus contentis si secus repperiretur. Et in super viri nobiles ser Laurentius Faletto q. ser Thomae et ser Petrus Mauroceno q. ser Baptista juraverunt legitimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex jugalibus praedictis constituentes se fideiussos dictarum penarum si secus repperiretur. Et haec coram mag.cis dominis Francisco Mauroceno, Antonio Travisano et Johanne Venerio advocatoribus Communis.

18. *Documenti di Francesco Morosini q. Battista*

18a

ASV, *Avogaria di Comun, Balla d'oro*, reg. 165, c. 527.

30.11.1525

Millesimo quingentesimo vigesimo quinto, die ultimo novembris: nobilis domina Maurocena Mauroceno relicta viri nobilis q. ser Baptista Mauroceno q. ser Caroli presentavit et scribi fecit ut supra nobilem juvenem ser Franciscum filium suum et natum esse de legitimo matrimonio et ex dicto q. ser Baptista viro suo et juravit illum esse etatis annorum XX.ti completorum et esse filium suum legitimum natum ut supra sub penis omnibus in le gibus contentis si secur repperiretur. Et in super viri nobiles Johannes Bembo q. ser Dominici et ser Johannis Baptista Faletto q. ser Thomae juraverunt legitimitatem dicti juvenis nati per publicam vocem et famam de legitimo matrimonio ex jugalibus predictis, constituentes se fidejussores dictarum penarum si secus repperiretur. Et hac corm mag.cis Dominis Petro Contarono, Marco laureano et Federico Raynerio advocatoribus Comunis.